CRONACA CITTADINA

Un traforo di 200 metri per sostituire lo scomodo cavalcavia metallico sul "piano del ferro,,

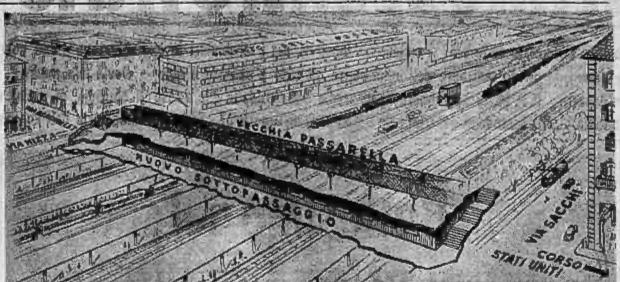
In tunnel sotto Porta Nuova da via Sacchi a via Nizza

Lo sventramento del terreno compiuto a quattro metri di profondità tra il movimento di centinaia di treni al giorno - I lavori procedono ad intenso ritmo e saranno terminati entro l'anno - Una spesa di sessantacinque milioni - Sessanta vetrine orneranno le pareti della galleria pedonale

Sotto la massicciata dei binari di Porta Nuova, una squadra di operai specializzati ha costruito alla chetichella cento metri di galleria: il primo tronco del nuovo sottopassaggio pedonale che collegherà via Nizza con via Sacchi, sostituendo il vecchio cavalcavia che l'anno prossimo dovrà essere demolito.

Il progetto elaborato dal Comune ha avuto nel nascere vita difficile. Il consiglio comunale non l'aveva approvato e solo dopo lunga discussione la civica amministrazione ha dato il benestare. Passando alla fase esecutiva, erano sorti gravi problemi tecnici. Il tunnel deve passare sotto i binari della stazione per cui la Direzione dei lavori doveva essere affidata al compartimento delle Ferrovie. L'accordo venne così stabilito. Il Comune avrebbe finanziato l'opera affidandone la esecuzione alle Ferrovie; i tecnici del municipio avrebbero curato soltanto la costruzione delle due rampe di accesso.

La sezione lavori delle Ferrovie dello Stato ha iniziato qualche mese fa gli scavi, partendo dal lato verso via Nizza. Si è subito capito che si trattava di un'impresa non da poco, poichè la squadra di operai dovevano agire in una stazione in piena efficienza (dove partono ed arrivano centinaia di treni al giorno) senza ostacolare o ritardare il traffico.

La stazione ha venti binari

La galleria, lunga 200 metri, corre sotto i binari della stazione. Nello spaccato sono visibili le vetrine delle pareti

via Sacchi il magazzino di vendita «La Provvida» per il personale.

Rispetto al cavalcavia, il sottopassaggio sarà spostato di qualche metro verso l'esterno della stazione. L'asse della galleria corrisponderà con il centro di corso Stati Uniti e di via Berthollet. Complessivamente il tunnel misurerà 200 metri (il quadruplo di quello costruito sotto corso Vittorio Emanuele) e consentirà a coloro che da via Nizza vogliono raggiungere via Sacchi di risparmiare almeno 300 metri di strada. Sarà largo 3 metri e mezzo e la sua altezza varierà da metri 3,10 — nei tratti che corrono sotto i marciapiedi della stazione — a metri 2,40 sotto ai binari. Lungo le pareti si allineeranno sessanta vetrinette per l'esposizione di merci, e altrettanti tabelloni pubblicitari. La sola galleria costerà 40 milioni mentre per le due scale (che saranno ad unica rampa interrotte da un pianerottolo) e i rivestimenti si spenderanno altri 25 milioni. Il sottopassaggio sarà aperto al pubblico nella primavera dell'anno prossimo. In seguito si abbatterà il vecchio cavalcavia.

Per sorreggere l'enorme peso dei binari e dei treni si è costruita una massiccia armatura di calcestruzzo

e s'è bloccato per primo quello n. 1. Lo scavo viene eseguito non in galleria ma in trincea, vale a dire aprendo una specie di fossato di larghezza e profondità pari a quella del sottopassaggio e quindi coprendolo. Nell'impossibilità di far entrare in stazione gli autocarri e per portar via il materiale di scavo, si sono adibiti al trasporto della terra speciali vagoni ferroviari che una locomotiva accompagna fino al margine della fossa.

Procedendo a piccoli tratti, tra il rombo dei treni che assordavano gli operai ed interrompendo il traffico su non più di un binario alla volta si è riusciti a completare i primi cento metri di tunnel, rivestendolo in cemento armato. Ora i lavori sono stati iniziati sotto il binario n. 20 — quello verso via Sacchi — e continueranno fino a quando i due tronchi di galleria saranno congiunti. Cosa che si prevede potrà essere fatta entro il mese di novembre. La Direzione consegnerà il sottopassaggio grezzo, cioè senza rivestimenti nè pavimentazione, e quindi il Comune costruirà le due rampe di accesso. Per farlo, dovranno essere demoliti verso via Nizza i locali adibiti a spaccio dei ferrovieri e quelli della Polizia ferroviaria e verso

In una soffitta di corso Regina

L'incendio rivela le armi nascoste

Andati per domare un incendio, i Vigili del fuoco hanno scoperto un piccolo arsenale. L'allarme era stato dato verso le ore 4 di questa notte: alte fiamme, sviluppatesi probabilmente a causa del difettoso tiraggio della canna del camino, si levavano da una soffitta, adibita a solaio, nello stabile di corso Regina Margherita n. 134. Qualcuno avvertiva i Vigili del fuoco, che si portavano prontamente sul posto. L'incendio non era molto vasto e fu soffocato prima che si propagasse agli ambienti vicini: non sono andate distrutte che vecchie sedie impagliate, damigiane vuote ed una piccola catasta di libri. Ma la sorpresa doveva ancora venire: sgomberando il locale, i Vigili scoprivano, in una zona non toccata dal fuoco, due moschetti, nove caricatori, venti pallottole: materiale che vi era stato deposto, probabilmente, fin dal tempo di guerra e che, al contatto con le fiamme, avrebbe potuto esplodere.

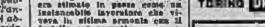
Ordinata l'autopsia del contadino di Villastellone

I carabinieri di Villastellone nel corso della notte hanno continuato le indagini sulla oscura fine del contadino Giuseppe Migliore di 44 anni trovato morto dal fratello Lorenzo nella stalla della cascina Broglia. Sebbene non siano emersi elementi da far pensare a un delitto essi hanno chiesto che la salma sia sottoposta ad autopsia. L'esame necroscopico per accertare le cause del decesso sarà eseguito in giornata dal prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale.

Il Migliore non aveva nemici, era stimato in paese come un instancabile lavoratore che viveva in ottima armonia con il fratello e i parenti.

SORDI SI BATTE PER ONORE

Nel film «L'ARTE DI ARRANGIARSI» diretto da Luigi Zampa, il protagonista Alberto Sordi sta per battersi al duello, ma all'ultimo momento, pensando che la vita è sacra, troverà una plausibile scusa per evitare il sanguinoso scontro. Non per nulla egli è maestro nell'«ARTE DI ARRANGIARSI» - (Produzione Documento Film - Distribuzione CEI INCOM).

COLPO DI SCENA AL PROCESSO CONTRO IL MONTANARO ACCUSATO DI OMICIDIO

Incriminato un testimone per il delitto di Mezzenile

L'imputazione di mancato soccorso al Ru che colpito da un proiettile giaceva agonizzante sulla mulattiera - Il parroco don Mellano ha dichiarato che la vittima voleva uccidersi

Entro questa sera, tutti i testimoni citati nel processo per il delitto di Mezzenile, dovranno essere sentiti dalla Corte. Domattina giudici ed avvocati si recheranno a compiere un sopraluogo sulla tragica mulattiera dove la notte del 8 novembre 1953 Francesco Alterani, l'attuale imputato, avrebbe ucciso Giovanni Battista Ru. E' probabile che sabato prossimo l'udienza sia sospesa e che soltanto lunedì mattina abbia inizio la discussione.

Le uniche persone che potrebbero dire qualcosa di utile ai fini della causa, Severino Voltero Quaranta e Domenico Ru, il fratello della vittima, non possono essere sentiti perchè già incriminati durante l'istruttoria, come responsabili dell'omicidio, e poi assolti non essendo risultato alcun elemento a loro carico. Il Voltero Quaranta seguiva a pochi passi di distanza, lungo la mulattiera, Giovanni Battista Ru e l'Alterani. Sentì il secco rumore del colpo di pistola, ma non vide cadere il Ru perchè coperto da un masso. Quando si trovò davanti al cadavere rimase impressionato.

Pochi attimi e si precipitò su di lui Francesco Alterani urlando: «Sei un assassino, perchè hai sparato?». Il Voltero Quaranta gli rispose: «Sei pazzo». Ma l'altro sembrava un ossesso e insisteva nell'accusa e araniava e minacciava di picchiarlo. Il Voltero, benchè più giovane, ritenne meglio fuggire.

Per contro nel processo vengono sentiti molti testi che non sanno nulla della causa, come la signora Domenica Bergagna, di 40 anni, che abita sulla montagna di fronte a quella dove fu consumato il delitto. Perchè la donna aveva l'ansia avrebbe dovuto essere sveglia quella notte ed udire il rumore dello sparo. «Non ero sveglia — ha detto la teste — sono guarita dell'asma, non ho mai conosciuto la vittima, non ho mai visto l'imputato».

La sorella dell'imputato, Angela Alterani, di 34 anni, abitante a Lanzo, ha riferito che la madre — Lucia Malti, di 72 anni — si gettò dal ponte per uccidersi, soltanto perchè spaventata dalla perquisizione dei carabinieri a casa sua e non perchè sapesse che il figlio era l'assassino del Ru. Naturalmente ha cercato di difendere il fratello negando anche le circostanze chiarite in dibattimento. «Non è vero che mia madre abbia lavato il vestito» ha detto. Ed il Presidente: «Ma se lo ha ammesso suo fratello». «Io non so». «E' vero che tra vostro fratello ed il Ru c'era della vecchia ruggine?». «No, non è vero, non lo so». La vecchia ruggine sarebbe sorta dopo la morte di un fratello dell'Alterani in Francia. Il Ru avrebbe avuto l'incarico di portare alla famiglia i denari lasciati dal defunto ed in paese si diceva che se ne fosse trattenuta una buona parte.

Il parroco di Mezzenile don Angelo Mellano ha dichiarato che la domenica mattina 8 novembre — il delitto avvenne nella notte sul lunedì — il Ru avrebbe dovuto presentarsi nel suo ufficio per sistemare una vertenza con un certo Mago. In una lite il Ru aveva colpito con un calcio al ventre la moglie del Mago interrompendo la gravidanza. Però il parroco lo attese invano. «Il Ru era di carattere prepotente — ha detto don Mellano — ed aveva dei nemici in paese. Si sentiva a disagio e mi confidò che aveva espresso anche propositi suicidi».

L'attuale processo avrà uno strascico alla Pretura di Lanzo. Uno dei testimoni, Guido Voltero, ieri ha dichiarato: «Passando per la mulattiera vidi un uomo accasciato al suolo, ma non mi sono fermato».

Alla domanda del Presidente ha spiegato: «Avevo fretta di ritornare a casa perchè il giorno seguente dovevo alzarmi presto». «Sapete che il vostro comportamento è peggiore di quello delle belve della giungla? Vedete un uomo steso a terra e non vi curate di soccorrerlo?» — lo ha rimproverato il Presidente. Il P. M. ha fatto mettere a verbale le precise parole del teste e poi ha annunciato che lo denuncerà al Pretore di Lanzo per mancato soccorso. E' probabile che insieme a lui siano processate le altre persone che videro il Ru a terra e tirarono avanti scavalcando il suo corpo.

L'allucinante caso di pazzia di un elettrotecnico

"Guai a chi entra: qui abita il diavolo!,,

L'uomo, abbandonata la famiglia, viveva in una catapecchia sul Lungo Po - Stregonerie ed esperimenti con "macchine infernali,, - La gente in allarme chiama la polizia

La voce si era sparsa da tempo fra le catapecchie che popolano i dintorni del proseguimento di corso Polonia, in direzione di Moncalieri: il «mago» aveva inventato una bomba di potenza straordinaria. Un giorno o l'altro c'era da aspettarsi un'esplosione che buttasse tutto per aria. Di sera, specialmente, gli abitanti del miserevole villaggio chiamato «Bidonville» si davano convegno attorno alla stamberga che l'«inventore» si era costruita con lamiere, assicelle, bastoni rotti e ritagli di scatole di conserva, e quanto si scorgeva dall'esterno confermava i più terribili sospetti.

Avvicinandosi alle finestre della casupola, i più audaci potevano intravedere uno spettacolo sensazionale: un uomo dall'apparenza spettrale — una specie di abate Faria — con capelli fino alle spalle e barba fino a metà petto, si aggirava fra strani ordigni, dai quali balenavano lampi e scrosciavano fragori di tuono.

Il timore di una catastrofe raggiunse il culmine ieri pomeriggio, quando qualcuno si avvide che il cosiddetto «mago» aveva attaccato un cartello alla porta: «Guai a chi entra nella casa del diavolo!». C'era di che allarmarsi sul serio: tanto che una commissione di donne del miserevole villaggio si recò in gran fretta ad avvertire la polizia.

Ma il «mago» stava all'erta: non appena scorse gli agenti avvicinarsi, abbandonò la sua misteriosa fucina e si diede alla fuga verso il Po, gesticolando come un ossesso. Si fermò solo quando fu giunto sulle sponde del fiume e qui cominciò a strepitare: «Non toccatemi: state davanti a voi il più grande scienziato atomico del mondo! Con un solo cenno posso far saltare per aria tutta Torino!».

Per nulla impressionati, gli agenti lo immobilizzarono e lo portarono di nuovo nella sua catapecchia. Qui l'uomo fu invitato a riprendere gli esperimenti, cosa che egli fece con entusiasmo. Saltando da un apparecchio all'altro, girando manopole, facendo scattare interruttori, trasformò l'abitazione in una fucina di bagliori, di scariche elettriche, di fragori. Uno spettacolo impressionante, e totalmente privo di significato.

Tutti quei congegni non servivano a nulla, eccetto che a produrre lampi e fracasso. L'uomo — riconosciuto poi per Adelmo Fernasotti, di 67 anni, da Verona — è un perito elettrotecnico da tempo fuggito da casa in preda ad innocua follia. Della sua antica professione gli è rimasto l'amore per gli esperimenti elettrici, tanto che nella sua casetta di latta ed assicelle aveva costituito un vero laboratorio fatto di vecchie batterie d'automobile, di pile, di valvole termoioniche racimolate chissà dove.

Con questi congegni era convinto di aver compiuto sensazionali scoperte atomiche, mentre in realtà non era riuscito che a destare l'allarme degli abitanti della zona. L'inventore-pazzo è stato ricoverato in una casa di cura, con l'assicurazione che qui avrà modo di perfezionare le sue prodigiose scoperte.

Ucciso al volante del camion in corsa

Condannato il carabiniere che aveva aperto il fuoco

E' stato esaminato stamane in Assise d'appello il processo contro il carabiniere Giuseppe Zeppa. I giudici di Cuneo lo avevano condannato a 4 mesi di reclusione ritenendolo responsabile di omicidio colposo. Il P. M. era ricorso sostenendo che lo Zeppa dove rispondere di omicidio preterintenzionale.

Il 2 ottobre del '50 il carabiniere, mentre era di servizio sulla strada del Colle della Maddalena in regione Frampirdt, scorgeva un autocarro che viaggiava a fari spenti. Pensando che si trattasse di contrabbandieri, lo Zeppa intimò l'«alt». L'autocarro proseguiva e il carabiniere sparava un colpo di moschetto che raggiungeva il guidatore Valentino Sandrone di 46 anni, uccidendolo. Il Sandrone abitava a Carignano con la moglie e due figli.

Si è potuto accertare che l'autocarro non trasportava merci di contrabbando e che tutti i documenti erano in regola.

Il P. G. Casalone ha chiesto la condanna a 12 anni 8 mesi di reclusione; la Corte (pres. Cottafavi, giudice Corsi, canc. Quaglia) sentito il difensore avv. Andreis ha inflitto la pena di tre anni 5 mesi 20 giorni, concedendo il condono di 3 anni.

I funerali del prof. Massa

Stamane si sono svolti i funerali del prof. Giovanni Massa, primario di chirurgia e direttore sanitario dell'ospedale Mauriziano per oltre 25 anni. Alle onoranze funebri sono intervenuti esponenti della scienza medica e rappresentanti delle autorità cittadine.

Partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Condomna 5, il corteo ha raggiunto la chiesa dei Santi Angeli Custodi dove è stata officiata la funzione religiosa. Alla famiglia sono pervenuti migliaia di attestati di cordoglio tra i quali un telegramma del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e della consorte Donna Ida. Hanno inviato la loro partecipazione al lutto il commissario dell'ospedale Mauriziano S. E. il dott. Peretti-Griva, il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. prof. Luigi De Litala, la presidenza della Società Piemontese di Chirurgia, il Rettore dell'Università prof. Allara, il prof. Dogliotti direttore della Clinica Chirurgica dell'Università, il Presidente della Provincia prof. Grosso, direttori e primari degli ospedali cittadini, e numerose altre personalità.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	+ 1,4
MASSIMA	+ 7,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 3,6; ore 8 di stamane + 2,8; umidità 80 %; pressione 741. Tempo incerto. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari. Vento debole. Temperatura media in leggero aumento.

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 4, tel. 525-976, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni, diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

LA SARTORIA ALONZO, via Principe Tomaso 8, tel. 61-315. Rinomata per il taglio impeccabile delle sue confezioni di prim'ordine e per i suoi tessuti d'alta classe, concede a tutti gli impiegati pagamento rateale.

CASADELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateazione, Sortino, mobili usati, v. Garibaldi 6, t. 521-107.

PICCO SARTORIA. Drapperie nazionali ed inglesi. Via Gioberti n. 39; Telefono 45-581.

REPOSI
Ultimo giorno del Cinemascope
SINUHE, L'EGIZIANO
con J. Simmons - V. Mature
G. Tierney - E. Purdom
Un fastoso technicolor di rara bellezza

Per l'Associazione culturale torinese fra gli studenti di Scienze politiche, il prof. Norberto Bobbio, ordinario di filosofia del diritto nella nostra Università, terrà oggi alle ore 18, nella sede della S.I.A.L. (palazzo universitario, via Po 17) una conferenza, seguita dal dibattito, sul tema: «I partiti politici e la democrazia». L'ingresso è libero.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, venerdì 4 marzo (63-302) alle ore 7,3'; tramonta alle 18,18'. LA LUNA nasce alle 18,56'; tramonta alle 4,28'. I SANTI del dì: S. Casimiro, S. Lucio, S. Romeo.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

ME	SCE	GLI	ME
NO	NA	CO	IM
A	NUA	BE	NO
TI	CIL	BO	FIU
LII	CON	I	MI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Bricchieri.

Soluzione del gioco precedente. La frase celata: 1. EBBENE; 2. CiocCHE; 3. conFINI; 4. SCENE; 5. BENE: «E' bene ciò che finisce bene».

Domani all'AMBROSIO

aperitivo
RABARBARO ZUCCA

Come tenere la vostra
Dentiera
a posto?
...La vostra protesi dentaria vi dà fastidio quando scivola e cade mentre volete mangiare, ridere o parlare. Vi basterà cospargere il vostro apparecchio con un po' di Dentofix. Questa polvere alcalina (non acida) assicura l'aderenza perfetta e la stabilità della vostra dentiera. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla e di pasta. Combatte l'eccesso di acidità ed elimina «l'odore di dentiera» che può essere la causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 23, Genova.

Domani al DORIA
DOPO
«UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO»
di TENNESSEE WILLIAMS
LA «WARNER BROS» PRESENTERA' UN ALTRO CAPOLAVORO DELLO STESSO AUTORE
ZOO DI VETRO
con
KIRK DOUGLAS
JANE WYMAN
GELTRUDE LAWRENCE
ARTHUR KENNEDY

AUGUSTUS
OGGI

OGGI GRANDE "PRIMA,, MAFFEI OGGI GRANDE "PRIMA,,
TOTO' E CAROLINA
CENSURA
PER I PRIMI QUATTRO GIORNI SONO SOSPESE LE TESSERE ED ENTRATE DI FAVORE

Domani al REPOSI

E' IN CORSO
la «speciale vendita» di Abiti - Mantelli e Tailleurs con sconti del 20 e 50 %
Fino al 10 MARZO
LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma, n. 314

I RISULTATI DI UNA SINGOLARE INCHIESTA SCIENTIFICA

Al cinema: come il film agisce sugli spettatori

Gli studiosi di psicologia ritengono che il "vero attore" dello spettacolo sta in platea e non sullo schermo - Riflessi fisici e psichici della pellicola sul pubblico - Nel buio della sala, l'uomo dimentica se stesso e passa dalla grigia realtà della vita quotidiana a un'altra "realtà" fatta di fantasia - Il comportamento dei pazzi: sono i soli a rimanere insensibili

Nostro servizio particolare

Parigi, marzo.

Fino a ieri, l'uomo della strada che si recava al cinematografo non pensava di essere altro che un pacifico cittadino desideroso di soddisfare il suo desiderio di divertimento godendosi, nella più benigna ed amata delle ipotesi, il film. Non sospettava di potersi involontariamente trasformare in una innocente cavia, in un soggetto di studio o addirittura di esperimento. Ma la scienza, che ha sempre proceduto nelle sue rigorose analisi senza guardare in faccia a nessuno, anche nel caso del cinema non ha voluto lasciarsi affascinare dalla semplice estasi dello spettatore. Ed è sorta da qualche tempo una nuova branca, la filmologia, che si preoccupa di indagare per ogni verso tutto ciò che concerne quello straordinario fenomeno del ventesimo secolo che è il cinematografo. Si studiano i films, la loro qualità, il loro contenuto, i loro rapporti con le altre forme di svago e con gli altri mezzi di comunicazione, le loro applicazioni didattiche ed industriali. Ma particolarmente ci si sofferma ad esaminare l'altro elemento della formula, precisamente lo spettatore. Lo spettatore, questo sconosciuto: perché va al cinema, quante volte vi va, in che modo «vede» il film, e specialmente come reagisce allo spettacolo cinematografico?

Mentalità diverse

Il vero «attore» dello spettacolo, ritengono gli studiosi, non è tanto quello che si muove sullo schermo, ma quello che sta fermo o quasi nella poltrona della sala. Per fare il punto su questo importantissimo campo di indagini si sono riuniti a Parigi in questi giorni scienziati di molte nazioni e di molteplici specializzazioni. Il corpo dei filmologi è costituito da psicologi, psicoanalisti, educatori, sociologi, medici, pediatri e psichiatri.

Il Congresso Internazionale di Filmologia (ospitato nelle illustri sale della più famosa Università del mondo, la Sorbona, appunto a significare l'alto livello scientifico delle sue assise), ha rappresentato uno straordinario incontro di lingue e di mentalità diverse, tutte concentrate su quel magico problema che è il cinematografo. Nutrita e battagliera anche la rappresentanza italiana, della quale fanno parte alcuni fra i più bei nomi nostrani in materia di psicologia e di pedagogia: se è vero che la produzione di Cinecittà acquista sempre maggior peso in campo internazionale, è bene che si sappia che l'apporto scientifico dei filmologi italiani gode altrettanto buona fama. Anche se fra i filmologi e Cinecittà non vi è praticamente alcun rapporto. E sta di fatto che tutti questi severi studiosi si sono dimostrati, all'atto pratico, grandi frequentatori di sale cinematografiche; i titoli dei films, con tutte le relative traduzioni nelle varie lingue, rimbalzavano da un congressista all'altro. Austeri e canuti docenti universitari stranieri conoscevano, ad esempio, i films neo-realisti italiani forse meglio di tanti nostri giovincelli frequentatori di sale di spettacolo. E riconosciamo che, in fondo in fondo, la parte cosiddetta sperimentale della filmologia è forse fra le più gradevoli rispetto, putacaso, a quella della veterinaria o della chimica.

In che condizioni psichiche si trova dunque lo spettatore di fronte ad un film? Vi è chi paragona il suo stato ad un momento quasi sognante, crepuscolare, dell'attività mentale (il che non ha niente a che vedere con il sonno che mettono addosso certi films noiosi...): nel buio della sala, cullato dagli stimoli della banda sonora della pellicola, agganciato ineluttabilmente dalla vicenda sullo schermo, l'uomo dimenticherebbe se stesso e passerebbe inavvertitamente dalla grigia realtà della vita quotidiana ad un'altra «realtà» paradossalmente irreale, esistendo in quel momento «nel film» e non «nella vita».

Reazioni fisiche

Attraente, ma tremenda condizione: infatti il potere suggestivo della pellicola in simile stato d'animo diviene fortissimo, comportando responsabilità che immediatamente preoccupano educatori e sociologi. Di fronte allo schermo, lo spettatore è dunque un soggetto passivo, un semplice ricettore di tutto ciò che lo schermo gli fornisce, oppure è un soggetto attivo che reagisce allo spettacolo secondo un modulo interiore, digerendo per così dire il materiale cinematografico secondo la propria capacità? E che cosa si verifica esattamente, attimo per attimo, a livello di tutti i delicati congegni che costituiscono la nostra personalità fisica e psichica? Vedete come, di fronte a questi straordinari problemi, il fattore «divertimento» passa del tutto in seconda linea; il più interessante spettacolo è quello che avviene all'interno dello spettatore.

Il prof. Callo, direttore del Laboratorio di Biofisica dell'Università di Lovanio, ha fatto un elenco di tutte le reazioni che avvengono in noi durante la visione di un film. Reagiscono i nervi motori somatici (agitazione delle membra, grida, movimenti respiratori profondi), i nuclei motori viscerali, si contraggono i muscoli mimici, si contrae la laringe, partecipa l'apparato digerente ed ancor più il sistema cardiocircolatorio, aumentano talvolta la loro secrezione le ghiandole sudoripare, lacrimali, salivari, si modificano gli increti delle importantissime ghiandole endocrine (soprattutto delle surrenali) e così via. Non vi è quasi punto del nostro organismo che non segnali la sua particolare attività; persino la quantità dei globuli rossi del sangue e la qualità dei globuli bianchi varia, come hanno dimostrato parecchi ricercatori (menzione onorevole a quelle centinaia di spettatori che si sono lasciati bucare il dito dopo aver visto un film). Su tutte queste reazioni esistono ormai numerosissime e documentate prove; perché in molte Università (straniere) le Facoltà di Medicina collaborano attivamente — qualche volta addirittura con speciali reparti, come a Parigi — agli studi di filmologia.

Ma le modificazioni più interessanti, e forse non solo per gli scienziati, sono quelle che si verificano nel nostro sistema nervoso centrale; in specie nel cervello. Esiste ormai la possibilità di registrare con un complesso apparato tecnico, l'elettro-encefalografo, l'attività bioelettrica cerebrale. Ed un gruppo di neurologi di Bordeaux, guidato dal Faure, lavorando in équipe con uno dei più illustri filmologi parigini, il prof. Cohen-Séat, ha fornito ai congressisti una minuziosa dimostrazione di quel che avviene nei tracciati cerebrali durante il corso di una proiezione cinematografica. La qualità delle immagini sullo schermo, i suoni, il contenuto del «discorso» filmico, la sua capacità evocativa, inducono risposte caratteristiche: il cervello cioè risponde agli stimoli sensoriali ed affettivi provenienti dalla pellicola. Per esempio, un intenso ritmo di onde beta si accompagna a situazioni filmiche di forte sconvolgimento emotivo (allarme, errore, eccitazione sessuale); le onde alfa a situazioni di liberazione (calma, felicità, sicurezza, lieto fine); le onde teta a stati di aggressività, di dominazione, di frustrazione, di soddisfazione estetica; ed infine le risposte delta a stati d'animo di pena, di commozione patetica, di tristezza profonda. La pellicola dell'apparecchio scrive, in chiave scientifica, quel che l'altra pellicola detta dalla cabina di proiezione.

Grafici comparativi delle reazioni dei bimbi da 7 a 8 anni (in alto) e della bimba della medesima età dinanzi alle medesime sequenze del film: «Criniera Bianca»

Le reazioni, per le medesime sequenze, dei ragazzi (in alto) e delle ragazze dai 10-12 anni

Menzogne da scoprire

E in che modo la particolare mentalità dello spettatore, indipendente dal film, influenza la natura di queste risposte? Sono stati esaminati oltre un migliaio di tracciati di soggetti psichicamente normali, di soggetti francamente nevrotici, ed infine di alienati veri e propri, osservati per oltre sei mesi. Mentre le reazioni bioelettriche dei normali erano essenzialmente collegate ai semplici stimoli sensoriali del film, quelle dei nevrotici dipendevano in massima parte dagli stimoli emotivi ed affettivi: il contenuto del film si riversa sul soggetto malato con tutta la sua intensità e questi non può offrire barriera valida. Gli alienati totali si dimostrarono invece quasi insensibili, reagendo di più solo nei periodi di relativa remissione della psicopatia. In sostanza la nostra attività nervosa superiore è pienamente interessata, vive la vita irreale del film, si difende e tenta di filtrarne gli stimoli; i suoni, il ritmo del commento sonoro, le variazioni nel tono di voce, la rapidità di successione delle immagini, i movimenti degli attori e degli oggetti, sono altrettanti elementi aggressivi contro il sistema nervoso. Quella che appare, al buio, una massa amorfa di individui bloccati nella poltrona, intenti solo a godere il film a corrispondenza del biglietto d'ingresso lautamente pagato, è invece un vivaio brulicante di correnti elettriche e di sostanze chimiche in azione.

A dire il vero, già i tedeschi avevano, nel 1948, messo in atto più rudimentali registrazioni di questa «vita segreta» dello spettatore, nel Laboratorio di psicologia dell'Università di Lipsia. Ma oggi le misurazioni si sono fatte estremamente raffinate; e soprattutto sono intervenute molte altre trovate tecniche a tentare di carpire ogni aspetto della partecipazione dell'individuo al film. Oltre all'esame elettroencefalografico, ai dosaggi di alcuni umori dell'organismo, si dà grande importanza alla misurazione del cosiddetto «riflesso psicogalvanico», dipendente dalle variazioni dell'attività elettrica della pelle; questa misurazione, associata a quella della respirazione, della frequenza del polso, della pressione arteriosa, viene effettuata con un poligrafo, che è in sostanza l'apparecchio usato in alcune nazioni e da alcune polizie per scoprire i colpevoli, cioè il famoso «lie detector».

Anche qui vi è dunque una menzogna da scoprire? Il filmologi dicono: è la menzogna nascosta dal nostro atteggiamento di spettatori educatamente immobili, contegnosamente autocontrollati, apparentemente spassionati di fronte allo schermo. Uno psicologo di Manchester ha realizzato l'allacciamento collettivo di intere file di individui al registratore galvanico. Uno psicologo di Parigi, celebre per le sue ricerche nel campo delle reazioni infantili al cinema, ha disposto registratori magnetofonici fra le poltrone per segnare ogni minimo commento; ha escogitato un apparecchio, il decibelmetro per annotare le variazioni di intensità dei rumori e delle voci della sala. Ed infine, sostituendo accortamente i raggi ultravioletti a quelli infrarossi, più comuni e più disturbatori, ha fotografato in parecchi momenti gli spettatori senza che questi se ne accorgessero. Ora, il profano che vedesse di persona la congerie di strumenti che la scienza filmologica utilizza per conoscere le reazioni al cinema, rimarrebbe sbalordito. A paragone, diceva un congressista italiano, la pila elettrica della nostra ben nota (ahinoi, anche all'estero!) «squadra anti-bacio», è un aggeggio dell'età della pietra. Il soggetto-cavia che si presta alle varie registrazioni, con tutti quei fili e quegli elettrodi sulla testa, sul torace, sulle braccia appare tal quale l'ipotetico marziano delle vignette di moda.

L'angoscia filmica

Tutte queste preoccupazioni non sono però soltanto motivate dallo scopo, per altro ben valido, della ricerca fine a se stessa. Il fatto è che non solo gli studiosi, ma anche le comuni persone di buon senso si rendono conto del potente effetto provocato da un film su un qualunque spettatore. Al Congresso Internazionale sulla stampa, radio e cinematografo, tenutosi a Milano nel marzo di tre anni fa, il prof. Musatti aveva già eloquentemente illustrato la natura profonda della «angoscia filmica», dimostrando come in certuni la partecipazione al contenuto della pellicola si inserisca potenziandosi al contenuto conflittuale della loro psiche, essendo talvolta utili scariche liberatrici e talvolta invece esasperando i drammi latenti.

Chi di voi può dirsi corazzato contro qualsiasi stimolo cinematografico? A Parigi, fra un giorno e l'altro di interesse ad astruse dissertare sulla tecnica della ricerca filmologica, ci hanno mostrato in visione privata l'ultimo film di Clouzot, «Les diaboliques»: se il valore artistico è mediocre (salvo che per la splendida recitazione), la tensione ansiosa è abilmente condotta sino al parossismo. E nemmeno l'atteggiamento professionale ha impedito all'eletto pubblico di fremere e di lanciare, qua e là, qualche poco scientifico gridolino.

Dino Origlia

Lady Mary Greaves, di 34 anni, figlia della contessa di Bysart, trovata morta nel suo alloggio di New York. Sembra sia stata avvelenata da una eccessiva dose di barbiturici. Vedova di un capitano, aveva due figlie

Una lettera di protesta ad Elisabetta

"Battesimo del sangue" ai principini inglesi?

La «Società per l'abolizione degli sport crudeli» chiede che i figli della Regina non partecipino alla «brutale» caccia alla volpe e vengano tenuti ben lontani dai sanguinari riti che l'accompagnano

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

La Società per l'abolizione degli sport crudeli ha inviato una lettera alla Regina pregandola di provvedere affinché i suoi figli, il principe Carlo e la principessa Anna, non vengano sottoposti, quando parteciperanno a una caccia alla volpe, alla «barbara e repellente tradizione del battesimo del sangue». La lettera esprime inoltre la speranza che a Carlo e ad Anna venga consentito di decidere «una volta giunti all'età della discrezione», se praticare o no questo sport.

E' stata una serie di fotografie a spingere la «Società» a questa iniziativa. Queste apparvero qualche settimana fa su vari giornali e mostravano il principino Carlo, di 6 anni, e la sua sorellina di 5 anni, entrambi a cavallo, durante un raduno di caccia alla volpe. Carlo e Anna, naturalmente, non erano che spettatori, ma dalle foto si vedeva che alcuni anziani ed aristocratici cacciatori, con la caratteristica giubba scarlatta e il berretto di velluto, già erano affaccendati a insegnar loro i primi rudimenti dello sport. Anna sferzava l'aria con un frustino, il principe Carlo, accigliato, soffiava in un tipico corno da caccia.

Queste immagini turbarono profondamente la Società per l'abolizione degli sport crudeli, che da lustri si batte per far dichiarare illegale la caccia alla volpe, e in questa difficile impresa ha dietro di sé la simpatia e l'appoggio di metà circa della pubblica opinione. (Va al merito della «Società» l'essere riuscita a far mettere fuori legge, molti e molti anni fa, i combattimenti dei galli, crudelissimo gioco, popolare per secoli in questo Paese, quasi quanto il calcio).

Ieri dunque la «Società» è giunta alla determinazione di manifestare alla Regina le sue ansie e lo ha infatti inviato questa lettera:

«Maestà, ci ha assai rattristato lo scoprire che il nostro amato principe e la nostra amata principessa sono stati condannati ad assistere alla fase iniziale di una caccia alla volpe. Speriamo vivamente che ciò non preluda a una loro prossima partecipazione personale a una caccia. Vostra Maestà è senza dubbio a conoscenza del fatto che la caccia alla volpe e ad altri animali è questione estremamente controversa.

«Umilmente speriamo che il principe e la principessa non saranno incoraggiati a praticare questo sport, ma verranno invece lasciati liberi di decidere per proprio conto una volta giunti alla età della discrezione. Soprattutto noi speriamo che essi non vengano mai sottoposti alla barbara e repellente tradizione del battesimo del sangue. Non è da escludersi purtroppo che i consiglieri di Vostra Maestà abbiano sottovalutato l'ostilità della pubblica opinione nei confronti di questa barbara e l'orrore e il disgusto che causa in innumerevoli persone l'atroce uccisione di un povero animale, al solo fine di divertimento».

La lettera è firmata dal presidente della «Società» e dal segretario generale.

Che il «battesimo del sangue» (in inglese blooding - insanguinamento) sia rito «barbaro e repellente» non vi è alcun dubbio: soprattutto essendo i battezzati, nella maggioranza dei casi, ragazzi di dieci-undici anni. Ciò che avviene è questo. La volpe morta viene presa in mano da uno dei cacciatori più anziani, il quale strofina la coda dell'animale contro la ferita. La coda, ora lorda di sangue, viene fatta passare due o tre volte a mo' di pennello su entrambe le gote del ragazzo fino a quando il suo volto è estesamente insanguinato. Il «battezzato» diventa in tal modo membro della comunità dei cacciatori di volpe ed esce dallo stato di «matricola». Per poter ricevere questo onore dell'«insanguinamento» si esige però che il fanciullo sia stato presente alla cattura e all'uccisione del disgraziato animale.

Mario Ciriello

«Se non te ne vai finirai annegato»

Oscure minacce contro il direttore di una conceria genovese — Un attentato sventato

Genova, giovedì sera.

La polizia sta svolgendo accertamenti per individuare i responsabili di una serie di gravi minacce all'indirizzo del suddito tedesco Walter Hoerter di 48 anni, direttore tecnico della Conceria «Sebastiano Bocciardo» con sede in via Canevari.

Le prime avvisaglie si ebbero qualche tempo fa. Nel posto del suo ufficio il dirigente trovava un biglietto contenente uno scritto minaccioso nei suoi confronti. Di lì a poco altri messaggi dello stesso genere giungevano all'Hoerter. In una lettera — naturalmente anonima — speditagli a casa gli si annunciava che se voleva aver salva la vita avrebbe dovuto andarsene al più presto. Dopo qualche tempo ecco un'altra lettera minatoria: «Se insisti nel rimanere, finirai un giorno o l'altro annegato nella vasca delle pelli oppure stritolato da qualche ingranaggio».

Nell'interno della fabbrica venivano trovati anche alcuni volantini in cui si «ordinava» al direttore di lasciare lo stabilimento annunciandogli ancora una volta gravi rappresaglie nel caso che non avesse seguito i «consigli».

Sere fa il direttore della conceria faceva ritorno in auto alla sua abitazione sita a Sant'Ilario. Nell'imboccare il viale privato d'accesso alla villetta era costretto a bloccare i freni: la strada era sbarrata da alcuni massi. Si trattava di un vero e proprio attentato. Alla luce dei fari l'Hoerter notava tre figuri uscire da una macchia e avanzare minacciosi verso la macchina. Data l'oscurità non era possibile distinguere al dirigente se gli individui che si avvicinavano fossero armati.

Prima che gli aggressori gli fossero addosso l'Hoerter premeva a lungo il clacson. Da casa, udendo il suono prolungato, la moglie si affacciava alla finestra e, vista la scena, aveva la prontezza di lanciare in soccorso del marito i due grossi cani da guardia che si trovavano alla catena. Abbaiando furiosamente i fedeli animali uscivano dal giardino e correvano verso il padrone mentre i tre figuri, vista la mala parata, fuggivano velocemente dileguandosi nelle tenebre.

Jeanne Pinto, cronista di un giornale di Ceylon, è specializzata nella cronaca nera. A Ceylon si commettono in media due omicidi al giorno. Ora Jeanne si trova a Londra per perfezionarsi nella professione giornalistica. (Publifoto)

Ragazza senza carattere

Mancava un quarto alle sette di sera, quando ho ripreso la mia vecchia macchina da scrivere. Stavo seduta sul letto e la macchina l'avevo sulle ginocchia.

Mi ero messa la vestaglia di Davide, perché io non ho una vestaglia. Avevo la vestaglia sopra il pigiama, perché ero ammalata ed ero scesa dal letto per riprendere la mia vecchia macchina da scrivere.

Ne avevo di cose da fare. Il mio tavolo era pieno di carte, di lettere alle quali dovevo rispondere, di giornali che dovevo guardare, di libri coperti di polvere. Erano carte, lettere, giornali, libri di tutta l'estate ammonticchiati sul mio tavolo. Io, d'estate, non ero stata a Milano. Milano non è una città per l'estate. Così mi hanno detto, perché io d'estate a Milano non sono mai stata. Ora è inverno, c'è la nebbia, io sono a Milano, abito in questa città e spesso sono ammalata.

Anche in questi giorni sono ammalata, sono a letto con la febbre, sono scesa, ho messo la vestaglia di Davide e scrivo alla mia vecchia macchina da scrivere.

Quello che io scrivo interessa poca gente. Io scrivo perché qui dentro ho paura. Scrivo perché la macchina fa rumore. Ho aperto anche la radio per fare rumore. Ho sentito che i giocatori di calcio non hanno giocato perché c'è la nebbia. Dopo i giocatori di calcio, la radio fa rumore con le canzoni. Canta «Voglio parlar col mare». E' una canzone che ascolto senza volere. La ragazza che la canta ha così una esile voce, gentile e sottile, un filo di voce incrinato. Io non canto quasi mai, io ho solo la mia vecchia macchina e anche una radio, poi ho la vestaglia di Davide.

E' una vecchia, calda vestaglia di lana a righe rosse, gialle e blu, tutte intrecciate, così che dopo il blu viene di nuovo il rosso, il giallo, il blu; il giallo non è giallo, ma un nocciola giallo. Per me la vestaglia è grande e lunga. La tiro su in cintura, rimbocco le maniche ha due tasche e un taschino. Nel taschino Davide mette sempre un fazzoletto che spunta. Davide in questi giorni non c'è, è partito, io sono sola e ammalata. Sono felice di essere sola anche se sono ammalata.

Un tempo ho amato Davide. Io amavo come amano i bambini la madre. Dieci volte al giorno gli dicevo: «Davide, ti amo», e lo dicevo sempre nei momenti inopportuni; Davide rideva, mi allontanava con il braccio.

«Vedi, ho da fare» diceva.

Davide aveva molte cose da fare, tante cose che gli prendevano tutto il tempo, per me ne restava sempre troppo poco. Ma io continuavo a dirgli: «Davide, ti amo», e se non potevo dirglielo, glielo lasciavo scritto in biglietti. Disegnavo anche un fiore, dopo aver scritto «ti amo». Era un fiore facilissimo, con cinque petali, il gambo e una foglia.

Davide strappava i biglietti. «Che cosa vuoi che ne faccia?» diceva. «Dicono sempre la stessa cosa».

Dicevano sempre la stessa cosa, ma io li avevo scritti in momenti diversi. Poi glieli scrissi anche quando non lo amavo più; durai per tre mesi a scrivere «Davide, ti amo», ma non era vero, io non l'amavo.

Per quei tre mesi, oltre a scriverlo, glielo dissi più volte al giorno, ma fu inutile, nemmeno io mi convincevo. Poi ho smesso, non l'ho detto, non l'ho scritto più. Vivo ancora con Davide, mi metto la sua vestaglia, lui parte, ritorna, succede tutto come una volta, c'è solo la differenza di quei biglietti e di quelle parole.

Un giorno, Davide dice:

«Non dici più "Davide, ti amo"», e si mette a ridere guardandomi.

E' stato il giorno in cui sono andata sul balconcino della cucina e stavo per buttarmi giù. «Mi butto, mi butto» gridavo. Ma non mi sono buttata e Davide ha detto che faccio le scene. Mi ha detto anche:

«Non hai carattere».

Ho pensato che non lo avevo; io non ho niente di niente.

Milena Milani

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in congiunzione a Giove e Urano, quadrato a Nettuno e trigono a Saturno. Iniziative che decideranno il lato finanziario e complicheranno i rapporti d'amicizia. Tipi: Leone, Vergine, e Bilancia.

Leone: non vi troverete troppo al riparo. Disinnestatevi le spalle al più presto, prima che sia troppo tardi.

Vergine: cavilli che complicheranno di più le cose. Non lasciatevi deviare, altrimenti non ritroverete la strada.

Bilancia: ci saranno nuovi intoppi, ma li taglierete con un bel colpo di mano. Due visite vi porteranno buone soluzioni.

Diversamente per l'Ariete: parole che non vi gioveranno, perciò dovrete prendere di petto la persona che deve favorirvi. Toro: non dovete aspettare che prendano gli altri l'iniziativa, ma dovete cercare di lanciarvi immediatamente. Solo così otterrete. Gemelli: travaglio che vi porterà a prendere la rincorsa e sfondare lo sbarramento in fiamme. Cancro: possibilità di farvi capire, ma solo con mezzi energici e radicali. Scorpione: potrete mettere nel sacco le due donne, ma non l'uomo. Sagittario: sarà approntato un lauto pranzetto e tramite questo potrete avanzare le vostre proposte. Capricorno: dovrete [illegible] come una turbina atomica e poi vi fermerete fuori della giusta direzione. Pensateci prima. Acquario: state per essere inguaiati nuovamente, perciò disponete meglio le cose. Pesci: dovrete rifare il lavoro perché dia il rendimento che volete. Poi vi giungeranno i ristori.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.119
Alfieri: ore 21 grande riunione internazionale di boxe.
Auditorium di Torino: venerdì 4, ore 21: Concerto sinfonico n. 12, turno «B». Direttore Paul Kletzki. Flautista Severino Gazzelloni.
Carignano: Comp. Calindri, Soppelli, Volpi, Masiero: ore 21,15: «Serenata al vento» di C. Veneziani.
Gobetti: Comp. Bondi, ore 21,15: «I fastidi d'un grand'uomo». Serata in onore di Rosetta Adiai.
Metropolitano: 16,30 Marionette Gianduja «Gioventù senza paura».
Piazza Vittorio Veneto: prosegue l'attività del Parco Divertimenti fino domenica 6 marzo.

Mostra Genova Venezuela v. Monte Pietà 3, ex-Micropista. Superplastico completo movimento 10-22.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42.822: ore 17-19, 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorano e Vigna.
Castellino: ore 17 e 21 Rosaclot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: ore 21 Ceragioli.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant Medici 113.
Gandio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini.
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orchestra Gimelli.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe: 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero: 17-21 Los Altos Viva.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 3: Dante Ray Martin con la sua orchestra.
Colombia Danze: v. Goito 5 bis telef. 60149. Attraz. Orch. Armando Dadone: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Laba.
Esterll Club v. Cavour 5 t. 44720 Orchestra Ferrarone con Cosimo [illegible]
Tavernetta Bar Sestriere, via Avendola 10, tel. 47-531: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio ore 5, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tanganika» tech. Van Heflin, Ruth Roman, H. Duff.
Astor «E' nata una stella» Cinemascope tech. J. Garland, Mason.
Corso «Il selvaggio» Marlon Brando, Mary Murphi, Robert Keith.
Doria «Hobson il tiranno» Charles Laughton, John Mills.
Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Maffei: «Totò e Carolina», Totò, Anna Maria Ferrero.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Jean Simmons: «L'attrice». Mattinata ore 10,30.
Napoli: «Sinuhe, l'egiziano» Cinemascope colori. Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.
Vittoria: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Arlecchino: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. Ultimi giorni.
Augustus: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, D. Foster.
Nazionale «Cavalieri della tavola rotonda» techn. Cinemascope. Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer.
Torino «Scuola elementare» Billi e Riva. Apert. ore 10.

Alexandra: «Berretti rossi» tec. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Capitol: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Faro: «Berretti rossi» technicol. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Gianduja «Grande notte di Casanova» tech. Bob Hope, J. Fontaine.
Hollywood: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor.
Ideal: «Paura» B. Wright. Riv. Dorio Pino-Grasia Cori 14,15-21,15.
Massimo: «Senso» techn. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani.
Principe: «Bolide rosso» techn. T. Curtis, Piper Laurie, D. Taylor.
Statuto: «Senso» technic. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani.

Adriano (Sacchi 48): «Duello Rio d'Argento» technic. A. Murphy.
Alpi: «L'oro di Napoli» S. Mangano, De Sica, S. Loren, Totò, De Filippo.
La Perla: «Circo delle meraviglie» CinemaScope techn. Pat O'Brien.
Regina: Riccardo Cuor di Leone.

Asti: «Stella dell'India» techn. Cornel Wilde, Y. Sanson. Ap. 10.
Cer: «Giulietta e Romeo» technic.
Olimpia: «Magnifica ossessione».
Po: Ribelle maschera nera, tech.
P. Nuovo: «Ribelli dell'Honduras».
Romano: «Enrico Caruso» E. Randi. Riv. Piero Tieri 16,15, 21,15.
S. Felice: «Matrimonio all'alba».

Caboto (da Verazzano 48): «Testa rossa» June Allyson. Apert. 15,30.
Esperia: «Da qui all'eternità» B. Oscar. Burt Lancaster, Deborah Kerr, M. Clift, Frank Sinatra.
Italiano: «Inferno sotto zero», technic. Alan Ladd, J. Tetzel.
Mirafiori: «Giustizia di popolo».
Viareggio: «La nemica» Latimore.

Araldo «SOS Scotland Yard». A. 15.
Eliseo: «Terra lontana» technic. James Stewart, Corinne Calvet.
Frejus: «Principe di Scozia» tech. Errol Flynn, B. Campbell.
Nuova: «I 3 ladri» Totò, Fascal.
S. Paolo: «Casa Ricordi» technic. Marta Toren, G. Ferzetti, M. Bru.

Corallo: «Solo col suo rimorso» Joan Crawford, Wendell Corey.
Eridano Mambo, Silvana Mangano.
Grappa: «Ricatto» Franca Marzi.
Radium: «Un giorno in Pretura» A. Sordi, W. Chiari, S. Loren.
Rossini: «Guardie e ladri».
V. Veneto: «Pista degli elefanti» techn. E. Taylor, Dana Andrews.

Astra: «Cronache poveri amanti».
Bernini: «Solitudine» Ray Milland.
Excelsior: «Avvoltoio bianco» tech. CinemaScope, Madison, Whitmore.
Manzoni: «Incatenata» M. Morgan.
Nazareno Terra giganti Douglas S.
Odeon: «Ragioni sulla jungla» e «Ragazzo selvaggio», due films.
Star: «Casa Ricordi» technicolor.

Adua: «Terra lontana» technic. James Stewart, Ruth Roman.
Aurora: «Giamaica» tech. Milland.
Brescia: «Tiranno di Castiglia».
Fortino Canto serenata Rondinella.
Nord: «Da qui all'eternità».
Palermo: E un'altra notte ancora.
R. Parco: «Alvaro piuttosto corsaro», a colori. Renato Rascel.
Sociale: «Prigionieri del cielo», techn. CinemaScope. John Wayne.

Beretti: «Solo per te ho vissuto».
Cabiria: «Prigionieri del cielo», CinemaScope, technicolor.
Colosseo: «Circo delle meraviglie» CinemaScope technicol. O' Brien.
Italia: «Casa Ricordi» technicol. Marta Toren, G. Ferzetti, M. Bru.
Lingotto: «Giochi proibiti».
Moderno «Regina Desperados» in techn. Jane Russell, F. Tucker.
Nizza: «Sangue bianco» Claudette Colbert, Jack Hawkins, A. Steel.
Piemonte: «La romana». Vietato ai minori. Gina Lollobrigida.
S. Carlo: Damasco 25, H. Bogart.
Spezia: «Al Jolson». Apertura 15.

Alba: Viaggio in Italia, Bergman.
Apollo «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer. Technicolor.
Diana: In amore si perde la testa.
Edera: «Credimi» Deborah Kerr.
Lucento «Sacco di Roma» Cressey.
Letrario: «Occhio alla palla» D. Martin, Jerry Lewis, D. Reed.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Torino, Adriano, Hollywood, Manzoni, Milano e teatro Gobetti. Domani al Carignano.

LOMBAGGINE
Frizionare con
Thermogène Pomata:
contiene glicole monosalicilico antireumatico largamente sperimentato dalla scienza medica.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione

La collana della regina

L'intervento del sovrano

XXXI. — La contessa de La Motte, che dice di essere in ottimi rapporti con la regina, promette al cardinale-principe di Rohan, già ambasciatore a Vienna, di fargli riacquistare la fiducia e la simpatia di Maria Antonietta. La contessa fa comprare a credito dal cardinale, per la regina, una preziosissima collana di diamanti che però, insieme al marito, smonta e vende a proprio profitto. Non riuscendo più a escogitare alcun mezzo per rinviare ulteriormente il pagamento delle rate, la contessa si decide a confessare ai gioiellieri che essi sono stati truffati e li invita a farsi pagare dal cardinale. Rohan, non sapendo che pesci pigliare, si rivolge a Cagliostro, il quale gli assicura che la firma della regina sul contratto di acquisto è falsa e lo consiglia di confessare tutto al re.

Se il cardinale-principe avesse seguito il consiglio di Cagliostro si sarebbe evitato uno spaventoso scandalo che gettò un funesto danno su Maria Antonietta. Ma Rohan lascia passare con una dolorosa perplessità delle ore utili al suo proprio bene e a quello della famiglia reale. Il lunedì, 5 agosto, il fatale ingranaggio si mette inesorabilmente in moto. Maria Antonietta è messa al corrente della conversazione che la sua lettrice, la signora Campan, ha avuto il 5 agosto con Boehmer. La regina convoca subito il «gioielliere del re e della Corona». Il 9 Boehmer è davanti alla sovrana. Egli le racconta tutta la storia della vendita della collana. «Preparate un rapporto dettagliato su questa incomprensibile storia. Io non conosco questa signora de La Motte. E sono otto anni che non rivolgo la parola al

signor di Rohan!», dice la regina. Il 12 agosto Boehmer consegna alla regina il suo memoriale. In possesso di questo documento, Maria Antonietta, profondamente irritata per l'abuso fatto del suo nome in questa audace e gigantesca truffa, mette al corrente il re, suo sposo. Luigi XVI è furioso. Il 15 agosto — giorno dell'Assunzione e festa della regina — verso le 10 del mattino, Luigi XVI, Maria Antonietta, il barone de Breteuil, ministro della Casa del re, il guardasigilli Miromesnil, discutono l'affare nel gabinetto reale. «Bisogna far luce su questa storia, senza divulgarla», consiglia Miromesnil. Ma Breteuil pensa di potersi finalmente prendere la rivincita sul suo vecchio nemico Rohan che, una volta, gli «soffiò» l'ambasciata di Vienna. Per Breteuil, il colpevole è il cardinale. Carico di debiti, il cardinale ha architettato questa truffa per rimettersi a galla. E' necessario arrestarlo. E subito. Maria Antonietta è dello stesso parere di Breteuil. «Il cardinale — esclama — si è servito del mio nome come un vile e maldestro falsario di monete!». Il re, molto emozionato, si lascia influenzare dalla regina e da Breteuil. «Che il signor Rohan venga subito chiamato», ordina il re. Il cardinale, che attendeva fra i dignitari di Corte l'ora di celebrare la Messa nella cappella reale, viene condotto dinanzi a Luigi XVI. «Cugino mio — gli dice il re — che cos'è questo acquisto di una collana di diamanti che voi avreste fatto in nome della regina?». «Sire — risponde Rohan, [illegible] — Sono stato tradito, ma non

ho tradito!». «Spiegatevi...». Il cardinale è titubante. L'emozione, il dispiacere lo soffocano. Nessuna parola esce dalla sua bocca. «Scrivete ciò che avete da rendermi conto...» gli ordina il re. Luigi XVI, Maria Antonietta, Breteuil e Miromesnil si ritirano nella biblioteca e Rohan viene lasciato seduto davanti a un foglio bianco. Un quarto d'ora dopo, il re, la regina e i due ministri tornano nel gabinetto. Rohan consegna la sua dichiarazione scritta. Viene letta e confrontata col memoriale di Boehmer e Bassange. «Il nome della regina è compromesso — dice il re a Rohan. — Io devo indagare su di voi». Il cardinale, con accenti patetici, supplica il monarca di risparmiargli un affronto davanti a tutta la Corte, la vergogna dell'arresto... Il re, commosso, sta per cedere, ma la regina interviene subito.

Segue: Le lettere bruciate.

PAGINE INGIALLITE DI TRENT'ANNI FA

Un curioso diario di Rodolfo Valentino

Il celebre attore riversava sulla carta la sua disperata e non corrisposta passione per Natacha Rambova - Un matrimonio infelice - La severità dell'impresario impediva all'idolo delle donne ogni relazione sentimentale nella vita privata - Il viaggio a Parigi e l'abbandono - «Veramente l'amore è una tenue follia!»

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Rodolfo Valentino, il non dimenticato idolo delle donne, che fu invidiato da tutti gli uomini del mondo per il fascino irresistibile, non fu in realtà troppo fortunato in amore. Lo rivela un suo diario, finora inedito, in possesso di un vecchio attore del cinema muto, Mario Parpagnoli, che fu in molti film «partner» di Francesca Bertini.

Da alcuni anni, Mario Parpagnoli vive in Spagna; ma in precedenza ha soggiornato a lungo negli Stati Uniti, dove le sue qualità di attore ebbero varia fortuna. Tipo un po' bizzarro, figlio di un noto agitatore sindacalista, il vecchio attore ha un'infinità di ricordi che da tempo si propone di raccogliere in volume, ma finora non ha avuto il tempo, egli dice, di riordinare le sue memorie, che gli mettono un'infinita tristezza. In America, egli fu molto vicino ai numerosi attori di origine italiana, e Rodolfo Valentino non aveva segreti per lui tanto da affidargli il diario che il Parpagnoli ha custodito gelosamente.

Sono vecchie pagine ingiallite, nelle quali il famoso interprete dei «Quattro cavalieri dell'Apocalisse» annotava, con molta ingenuità e con il romanticismo del tempo, impressioni, successi e delusioni. Le pagine che seguono si riferiscono a una passione sfortunata che Rodolfo, «esaltato di amore e di affetto» ebbe per Natacha Rambova, che si inserì nella sua vita in un momento di depressione psicologica, a causa della servitù del «manager» di Rodolfo Valentino. Questi voleva che l'attore riserbasse per lo schermo la sua carica amorosa, mentre nella vita doveva sottoporsi a un estremo rigore. Rodolfo sposò Natacha, ma il matrimonio non fu felice, e Natacha lo abbandonò.

Mario Parpagnoli, che da qualche giorno è a Roma, ma già pensa di ripartire, ci ha mostrato con grande emozione le paginette vergate dal suo indimenticabile amico, come s'egli fosse morto ieri, e ne ha seguito la lettura con ciglia umide.

— Povero Rodolfo — egli dice — tanto idolatrato sullo schermo, così infelice nella vita... ma egli ebbe una sola, vera passione: quella per la sua povera mamma, che ne seguì le fortune e le disgrazie passo per passo». Ed ecco il diario.

L'attore italiano Rodolfo Valentino che dal 1921 aveva saputo crearsi, in cinque anni, una popolarità eccezionale

12 GIUGNO — *Da quando ho cominciato la tournée, nessun abbraccio. La responsabilità artistica della mia personale presentazione nei teatri me lo impedisce. Così mi dice il mio manager. Però la ragazza irlandese di straordinaria bellezza mi tenta... che statua! Ieri vi fu un momento, in cui le sue guance sfiorarono le mie... Però penso nel pubblico di questa sera... Solamente così posso contenere ogni tentazione.*

14 GIUGNO — *Sono sette mesi che non avevo una ragazza. E' terribile! Il mio manager mi obbliga a questa tortura ripetendomi che è il pubblico che ha diritto alle mie passioni, però avviso che non potrò più frenarmi.*

7 AGOSTO — *Ho conosciuto Natacha. Il mio manager la odia...*

15 AGOSTO — *Natacha mi ha incendiato...*

14 SETTEMBRE — *Cerco Natacha più che mai...*

29 SETTEMBRE — *Già non posso dominarmi. Sono innamorato. E' terribile!*

Le sue sofferenze furono tali che sua madre abbandonò il piccolo borgo nativo per attraversare l'Oceano e «correre a consolare il suo sventurato figlio».

17 APRILE — *Il bacio di mia madre è stato un balsamo.*

18 APRILE — *Questa mattina mi ha parlato tanto bonariamente. Però mi manca Natacha.*

10 GIUGNO — *Mia madre ritorna al paesello. Al porto l'abbraccio spezzavami l'anima: Figlio mio, preferisco allontanarmi... quella donna farà della tua vita un inferno.*

20 GIUGNO — *Povera mamma quanta ragione aveva! Sono rimasto perdutamente solo! Veramente l'amore è una tenue follia!*

27 GIUGNO — *Non resisto. Domani m'imbarco. Però temo che a Parigi Natacha... Che atroce cosa è la gelosia!*

2 LUGLIO — *Vorrei che il piroscafo fosse più veloce. Mi acquieto solamente pensando che la rivedrò presto. Il comandante nei nostri conversari mi parla di lei ed io soffro silenziosamente l'angoscia che mi accompagna...*

3 LUGLIO — *E' il quarto telegramma che le invio senza ricevere risposta nessuna. Tutte le interroganti ipotesi annientano la mia facoltà. Non vedo che il momento di arrivare, mentre non posso resistere al pensiero che Natacha non venga ad incontrarmi...*

4 LUGLIO — *Il viaggio da Le Havre a Parigi è stato un supplizio. Il mutismo di Natacha spezzava il cuore...*

5 LUGLIO — *La notte ci ha divisi ancor più. Alle quattro del mattino sono scappato dall'albergo. Fuori, per le vie di questa affascinante e romanzesca città respiro un poco... Come ho invidiato la coppia del piccolo caffè!... Però si guardano con tanto fuoco negli occhi! Beati loro! Sono lì ed io non ho la forza di ritornare all'albergo. L'aurora spunta. La mia anima è fluida di dolore. Tutte le illusioni della mia esistenza crollano... Nel Boulevard des Italiens a caratteri cubitali vedo annunciato il mio film Monsieur Beaucaire con Rodolfo Valentino, l'artista più amato, l'idole des femmes ed le muscle d'amour, amore!... Questa è stata la frase accorata che ho detto ripetutamente a Natacha ritornando all'albergo dopo tanto vagare. Nella stanza accanto al suo letto, ho singhiozzato... il francese di Rodolf è je t'en prie... reviens... reviens... je peux pas vivre sans toi... ma vie est finie... je t'adore... je t'en supplie... embrasse — moi, embrasse — moi, fais — moi souffrir... laisse — moi, laisse — moi tranquille... Rispose ella — je ne peux pas te pardonner, je ne t'aime plus... vattene... vattene!*

Nel diario non è segnato l'anno: ma Monsieur Beaucaire è del 1924, sicché evidentemente, si riferisce al 1923 e 1924.

Fu dopo Parigi che Natacha lasciò per sempre Rodolfo; due anni dopo, il 23 agosto 1926, il grande attore, idolatrato da tutte le donne ma abbandonato dalla moglie, morì.

Antonio Sergio

L'attrice Hazel Court al Palace Theatre di Londra in occasione del primo spettacolo di una Compagnia di balletti spagnola

Allontanato lo spettro dell'ergastolo

Un nuovo processo per l'uxoricida Cellucci

A notte alta la Corte di Cassazione ha annullato la condanna a vita inflitta all'ex-ufficiale postale di Alvito - L'angosciosa attesa dell'imputato

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Armando Cellucci, dopo avere fallito due volte la prova in Corte d'Assise e in Corte d'Appello, è riuscito ad acciuffare il successo in Cassazione. Un successo parziale, sia ben chiaro: un successo che non apre le porte del carcere all'uxoricida di Alvito, ma che allontana dal suo capo per qualche tempo l'ombra dell'ergastolo e che gli consente di guardare con una certa fiducia verso l'avvenire.

Nel carcere romano, dove è rimasto dal momento in cui gli venne confermata la condanna all'ergastolo, Armando Cellucci ha trascorso la più tormentata notte della sua vita, non paragonabile neanche a quella successiva al giorno in cui si sentì dire dai magistrati della Corte d'Assise di Cassino nel settembre del 1953 che doveva passare tutta la vita in una cella. Infatti nessuno — nè sua madre, nè qualcuno dei suoi parenti, nè i suoi difensori — hanno potuto comunicargli la decisione della Corte Suprema. I giudici hanno stabilito che la sentenza dovesse essere annullata e che il caso di Armando Cellucci doveva essere preso in esame da altri magistrati, quelli di Perugia quando ormai era notte alta. Nell'aula della Cassazione non erano rimasti che i due avvocati (uno della difesa e uno della parte civile), il padre di Casilda Serrecchia, la vittima, due giornalisti.

Non era possibile, data l'ora, avvertire in carcere Armando Cellucci: la legge non lo consentiva. E il disgraziato con il fiato sospeso, il cuore in tumulto, l'animo angosciato ha contato i minuti che lo separavano dal momento in cui avrebbe potuto sapere cosa era stato deciso. Solo questa mattina l'avvocato è riuscito ad avere un colloquio con lui e dargli la notizia. L'uxoricida è scoppiato, alle prime parole dell'avvocato, in un pianto dirotto e si è accasciato sulla sedia: l'emozione lo ha svuotato di energie.

«Dio sia ringraziato — ha detto l'ufficiale postale di Alvito non appena gli è stato possibile pronunciare balbettando qualche parola — Dio sia ringraziato, Dio sia ringraziato». Ed ha continuato a ripetere la frase senza saper aggiungere altro.

E' necessario dire subito che i pericoli di una lunga detenzione per Armando Cellucci che uccise la moglie e poi simulò l'incidente automobilistico non sono scomparsi. Potrebbe darsi, anche, che i giudici di Perugia ritengano esatte le conclusioni alle quali sono giunti quelli di Cassino e quelli di Roma dai quali fu pronunciata la condanna all'ergastolo e trovino il modo di motivarla meglio di quanto non sia stato fatto nella sentenza che la Cassazione ha annullato ieri sera. Ma non vi è dubbio che un buon passo avanti l'ufficiale postale di Alvito sulla strada di una non detenzione a vita l'ha fatta. Ed era questo, d'altra parte, il traguardo al quale egli aspirava al momento in cui i carabinieri smascherarono il suo diabolico piano di ingannare la giustizia simulando il disastro automobilistico.

Perchè i magistrati della Corte Suprema hanno annullato la sentenza stabilendo che la Corte d'Appello di Perugia esamini [illegible] il problema sotto un duplice profilo: [illegible] se il Cellucci ha ucciso premeditatamente o no; vedere se gli si possano concedere le attenuanti generiche? Il loro ragionamento è stato [illegible] procuratore generale dott. Giovanni Berolari: «La sentenza impugnata ha spiegato che Cellucci ha ucciso dopo aver studiato a lungo il sistema per compiere il delitto. Ma è una spiegazione non convincente. Infatti non si riesce a comprendere due particolari. Innanzi tutto perchè avrebbe scelto come luogo per uccidere la moglie l'interno di una «topolino» dove non vi era la libertà di movimenti tanto più che insieme all'assassino oltre alla moglie vi era anche la bambina. E poi perchè l'uxoricida, se salendo sulla macchina la sera del 1.o marzo con il pretesto di una passeggiata aveva intenzione di compiere il delitto non si è portato dietro una arma adatta ad uccidere. Casilda Serrecchia è stata colpita dal marito con una leva cacciacopertoni che non dava la certezza all'assassino di poter sopprimere la donna».

«D'altra parte — ha proseguito il procuratore generale — l'aver Cellucci tentato di strangolare sua moglie dopo averla colpita alla nuca può far sorgere il sospetto che tutto si sia svolto improvvisamente e senza obbedire ad un piano preordinato e studiato nei minimi particolari. Di fronte ad una situazione del genere come si fa a condannare un uomo alla pena massima, all'ergastolo? Meglio perciò che il problema sia esaminato con molta calma nuovamente». Ed i giudici hanno annullato la condanna.

Guido Guidi

TRAGEDIA DI DUE FIDANZATI TEDESCHI

A vent'anni cercano insieme la morte

La ragazza era gravemente malata e i medici le avevano dato poche settimane di vita - Il drammatico patto: l'innamorato apre il gas e s'inginocchia ai piedi del letto - Lei trovata morta, lui morente

Dal nostro corrispondente

Bonn, giovedì sera.

Due giovani appena ventenni, di Fürth (Baviera) Julius Hann e Hilse Müller, hanno cercato insieme la morte perchè non avrebbero mai potuto realizzare il loro sogno d'amore. La ragazza è morta, lui è in fin di vita all'ospedale.

L'ultimo capitolo del loro dramma i due giovani innamorati l'hanno vissuto ieri sera quando, trovatisi soli in casa, si sono avvelenati con il gas.

La tragedia si è svolta nella abitazione della ragazza. I genitori di Hilse, tornati a casa dopo qualche ora di assenza, hanno trovato Hilse ormai cadavere, distesa nel suo letto. Il giovanotto era presso di lei, in ginocchio, con la testa appoggiata sul letto e le mani nella [illegible] della ragazza. Era ancora in vita nonostante [illegible] fosse saturo di gas.

Su un tavolino della stanza c'era una lettera scritta dai due innamorati e indirizzata alle rispettive famiglie, che diceva fra l'altro: «Non possiamo vivere la nostra felicità su questa terra. Andiamo a cercarla altrove».

I precedenti di questa tragedia sono oltremodo toccanti. Da oltre un anno Hilse era costretta a letto da una malattia incurabile e quasi ogni giorno Julius, che era stato compagno di studi, andava a trovarla. Non si erano mai detto niente i due giovani finchè un giorno, durante una delle solite visite, si espressero i loro reciproci sentimenti.

Giurarono, appena fosse stato possibile, di sposarsi, ma la ragazza andava di giorno in giorno peggiorando. La vita fuggiva rapidamente e di questo Hilse fu ben presto pienamente cosciente. Disse perciò a Julius di non tornare più da lei, ma il giovane, ancor più innamorato, confidò la cosa ai suoi genitori. A Julius i genitori proibirono di vedere ancora la ragazza e gli dissero in tono energico che mai e poi mai gli avrebbero concesso di sposare una moribonda.

Julius e Hilse si rividero ancora, sempre nella triste stanzetta, e poi presero a considerare freddamente la situazione e non vi trovarono via d'uscita. Alla ragazza i medici davano non più di poche settimane di vita. Non c'era per i due innamorati alcuna possibilità di [illegible] che quella di fuggire assieme e magari di sposarsi [illegible] genitori di lui.

Così il giovane arrivò alla fatale determinazione: quella di morire assieme alla sua Hilse per ritrovarsi con lei, come ha lasciato scritto, in un altro mondo. Julius Hann, se riuscirà a sopravvivere, verrà denunciato per omicidio volontario premeditato.

b. l.

Una marchesa rapinata di 20 milioni per strada

Roma, giovedì sera.

Un clamoroso borseggio è stato attuato ieri, poco dopo mezzogiorno, nella centralissima via Crescenzio, e in danno della marchesa Maria Carolina De Caccamo: la gentildonna, aggredita alle spalle da un giovane sopraggiunto in motocicletta, si è vista togliere la borsetta in cui custodiva ben venti milioni di lire tra contanti, assegni e libretti al portatore.

Nonostante numerose persone stessero in quel momento percorrendo la via Crescenzio, il malvivente non si è lasciato per nulla intimorire ed ha portato a termine il «colpo» che evidentemente aveva preparato in tutti i suoi particolari. [illegible]

Parto trigemino a Siracusa

Siracusa, giovedì sera.

Nel vicino Comune di Rosolini, la ventiduenne Giovanna Monaca, sposata a Ippolito Boscarino, di 25 anni, ha dato alla luce tre maschietti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

3 SOC. CAP. SIL. AZIEN. L. 40 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

6 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 5)

Quante volte accade: eppure Lei, Signora, è orgogliosa del suo bucato, convinta per esperienza che non c'è un bucato migliore. Provi però con OMO, Signora: vedrà che differenza. Solo OMO dà la biancheria più bianca del mondo. Non solo: OMO è prezioso per roba delicata, lana, seta, raion, nailon. Lava anche piatti, bicchieri e posate, e tiene morbide le mani.

NIENTE AL MONDO LAVA MEGLIO DI OMO

Lintas - Pubblicità [illegible] 53 - XMO - 05 - 630 È UNA SPECIALITÀ LEVER

Dopo anni di intervallo ritorna il pugilato nella nostra città

Tra l'italiano Festucci e il francese Pasek lotta scatenata stasera sul ring di Torino

FRANCO NON HA MAI SUBITO UNA SCONFITTA

Una attesa rivincita

Il francese Pasek: un pugilatore esperto e forte

Indipendentemente dall'esito del suo secondo confronto con Pasek, Franco Festucci ha già sin d'ora un grande merito: quello di aver legato il proprio nome alla ripresa pugilistica torinese. La riunione in programma stasera al Teatro Alfieri ha infatti un'importanza che trascende il notevole valore degli atleti partecipanti.

La boxe italiana si trova attualmente in fase di promettente risveglio, che fa rinascere l'entusiasmo degli sportivi nei confronti dei più noti campioni del momento. L'opera efficace di propaganda esercitata dalla Televisione con le frequenti telecronache dirette, ha reso popolare lo sport del pugno anche in zone ed in ambienti che sembravano refrattari. Ciò ha indotto coraggiosi organizzatori milanesi ad allargare il ciclo della loro attività, comprendendovi anche Torino, considerata «zona morta» per la boxe dopo lo incontro Milan - Bacilieri per il titolo dei massimi.

La riunione di stasera costituirà quindi un «ballon d'essai» dal cui successo dipende la prosecuzione di un programma che chiamerà di volta in volta sul ring di Torino Tiberio Mitri, Franco Cavicchi, Lorenzo Rocci ed altri pugili di valore. Anche se gli organizzatori hanno avuto un po' la mano pesante nel fissare i prezzi, c'è da credere che tale successo non potrà mancare.

Festucci, pur non essendo in possesso del titolo nazionale, è senza dubbio il miglior peso medio italiano del momento, l'atleta su cui si punta per riprendere il campionato d'Europa sfuggito a Rosi. Imbattuto da professionista, ha vinto 36 incontri su 37 disputati ed è un pugile che costituisce un richiamo anche per i profani, data la sua attività di attore cinematografico. Ha già incontrato Pasek l'anno scorso a Roma, ma il francese dovette ritirarsi per una frattura ad una mano, quindi una rivincita è più che mai opportuna.

Stanislao Pasek, prima serie di Francia, ha trent'anni, è di origine polacca e divide il suo tempo fra il pugilato e il lavoro quotidiano di operaio specializzato presso l'Air France ad Orly. Ha già combattuto tre volte in Italia, risultando battuto nel modo già detto da Festucci e pareggiando a Milano con Salvoldi e Campagna. Nella sua lunga carriera non è mai stato messo K. O. ed ha ottenuto convincenti successi contro avversari battuti anche da Festucci, come Khelfa e Meulenbrouck. Considera Festucci come un grande campione, capace di giungere presto al titolo continentale, ma desidera la rivincita di stasera: non si è mai arreso senza lotta.

Aldo Pravisani, il ventitreenne peso piuma triestino, è sfidante ufficiale del campione italiano Polidori. Ha subito solo quattro sconfitte contro avversari di gran classe (Chickaoui, Polidori, Hamia e Sneyers) ed ha battuto pugili di valore come Macalo, Pesce e Dumesnil. Il suo avversario, Salvador Vangi che a Digione fa l'istruttore di educazione fisica, ha 27 anni ed ha già combattuto in Italia contro Sergio Milan e Caprari, finendo battuto ai punti di stretta misura. Viaggia sempre accompagnato dalla moglie Lucette — peso piuma anche lei — che in poltrona di ring soffre e tifa per suo marito. La signora Vangi ha toccato il record del coraggio assistendo, senza svenire, alla sconfitta del marito contro il campione di Francia Hamia: Salvador, all'ottava ripresa, incassò un durissimo colpo che gli fece saltare tre denti e dovette abbandonare la lotta.

I protagonisti degli altri incontri sono abbastanza noti in Italia. Il torinese Giorgio Milan, ex-campione dei pesi massimi, atleta caro alla folla della sua città anche se la sua stella non è più allo Zenit, si misurerà in sei tempi col ventiduenne padovano Luise, mentre l'ex-nazionale dilettanti Piero Baldini di Valenza, imbattuto in sei matches professionistici, affronterà Vigna di Pavia, anziché il francese Desbouis. La sostituzione (che è onesta, oltre ad un ingaggio più alto, 35 mila lire di telefonate) non toglie interesse al match, poiché Vigna è assai più quotato dell'assente. L'incontro di apertura, sempre su sei riprese, vedrà sul quadrato un altro torinese, Teresio Cavagna, contro il tarantino Annibale Negro.

Gianni Pignata

Trasmesso per tv?

La RAI-Televisione, sperando di concludere in extremis un accordo con gli organizzatori della riunione, ha fatto spedire al teatro Alfieri l'attrezzatura necessaria per la telecronaca del match Festucci-Pasek. Uguale attrezzatura è predisposta in una palestra milanese per la teletrasmissione di una gara di pallacanestro, in caso di fallimento delle trattative torinesi.

Franco Festucci già una volta vincitore di Pasek

Programma della riunione

Cinque incontri

L'inizio della riunione pugilistica di stasera al Teatro Alfieri è fissato per le ore 21. Il pubblico sarà ammesso nella sala a partire dalle ore 19,45. Le operazioni di peso dei pugili partecipanti alla manifestazione si sono svolte alle 13 nei locali dello stesso teatro. La vendita dei biglietti autorizza a sperare in un lusinghiero successo che induca gli organizzatori a varare quanto prima un'altra manifestazione del genere.

Le ore approssimative di inizio dei combattimenti non tengono evidentemente conto della possibilità che uno o più dei matches giunga all'epilogo prima del limite di riprese fissato in precedenza, a causa del k.o. Ecco comunque il programma della riunione:

Ore 21: Pesi piuma

Incontro in sei riprese di tre minuti ciascuna

CAVAGNA TERESIO di Torino (Kg. 56,300) — Battuto ai punti da Pravisani

NEGRO ANNIBALE di Taranto (Kg. 56,600) — battuto ai punti da Pravisani

Ore 21,30: Mediomassimi

Incontro in sei riprese di tre minuti ciascuna

BALDINI PIERO di Valenza Po (Kg. 80,400) — Anni 26, ex-nazionale dilettanti. Professionista dal '54, ha disputato sei incontri vincendoli tutti. Ha battuto ai punti i francesi Lhoyeri, Marleny, Zacourian, Barahoui, Debègue e per k.o. l'italiano Delli Donne.

VIGNA LUCIO di Pavia (Kg. 80,500) — 24 anni, sostituisce l'assente Desbouis, a tutto vantaggio di Baldini. Ha battuto il «prima serie» francese Cérémonie, lo svizzero Mutjelet, l'italiano Scandelli ed ha pareggiato quattro volte con Guerriero.

Ore 22: Pesi massimi

Incontro in sei riprese di tre minuti ciascuna

MILAN GIORGIO di Torino (Kg. 66,600) — 30 anni, ex-campione italiano della categoria. Si ritirò dall'attività dopo aver ceduto il titolo al ferrarese Bacilieri. Tornato recentemente sul ring, ha superato ai punti Marleny sul ring di Torino, risultando invece battuto a Biella dal più giovane piacentino Crosia.

LUISE GIANNINO di Padova (Kg. 92) — 22 anni. Da dilettante fu nazionale, pareggiò con l'attuale campione d'Italia Cavicchi. Sei incontri da professionista: vittorie ai punti sui francesi Jacques, Mala e Marleny, per k.o. sul francese Meunmaloff e l'italiano Crosia sconfitta ai punti dallo svizzero Marchionti.

Ore 22,30: Pesi piuma

Incontro in otto riprese di tre minuti ciascuna

PRAVISANI ALDO di Trieste (Kg. 56,400) — 23 anni, sfidante al titolo italiano. 30 incontri vinti ai punti, 15 prima del limite, 4 sconfitte. Significativi successi su Macalo, Pesce, Richaud e sul campione di Francia Dumesnil. Battuto ai punti da Chickaoui, Hamia, dal campione italiano Polidori e dall'ex-campione d'Europa Sneyers. Il successo su Dumesnil gli valse entusiastici consensi.

VANGI SALVADOR di Digione (Kg. 57,200) — 27 anni. Si è già battuto due volte in Italia con Sergio Milan e Caprari, risultando battuto ai punti di stretta misura dopo combattimenti assai vivaci. Tra gli avversari da lui sconfitti si notano i connazionali Dubois e Méraint ed il belga Cabo. Ha perso in tutto cinque incontri su 24 disputati, senza mai terminare k.o.

Ore 23,15: Pesi Medi

Incontro in dieci riprese di tre minuti ciascuna

FESTUCCI FRANCO di Roma (Kg. 72,800) — 24 anni. Imbattuto da professionista, ha pareggiato un incontro vincendone 36, di cui 17 prima del limite. Non è in possesso del titolo nazionale, ma è il miglior medio italiano. Fra gli avversari da lui battuti: Royer Crecy, Khelfa, Delaine, Ansignal, Buxton e lo stesso Pasek, che dovette ritirarsi per infortunio alla quinta ripresa.

PASEK STANISLAO di Parigi (Kg. 71,900) — 30 anni. Atleta esperto e tenace combattente. Non ha mai perso per k.o. ed ha ottenuto brillanti successi su Lemaire, Khelfa, Fernandez, Usain, Sauvage e Meulenbrouck. Dopo l'infortunio con Festucci, ha combattuto due volte in Italia pareggiando con Salvoldi e Campagna. Viene in Italia animato da un grande desiderio di rivincita contro Festucci che lo ha sconfitto. Stima molto l'italiano.

Tifo di Franca Marzi per il «pugile-attore»

Festucci "rivoluzionario del Risorgimento" nel film che si sta girando a Torino — Ring e cinema, doppia attività del boxeur romano - Verso un incontro con Humez?

Franca e Franco. Intervista brevissima nella hall dell'albergo che li ospita a Torino. Lei — Franca Marzi — è attrice cinematografica, lui — Franco Festucci — è asso della boxe ed alterna il ring al «silenzio, si gira»: personaggi conosciuti, in salita sulla strada non lievi delle celebrità, devono prendere la vita con sorridente tranquillità. Molto gentili tutti due, senza «arie»: l'intervista si trasforma facilmente in quattro chiacchiere alla buona.

Festucci è forse un tantino nervoso, l'imminenza dell'incontro con Pasek che costituisce per lui l'esordio di fronte al pubblico torinese, ritenuto di gusto piuttosto difficile, vela la sicurezza del campione. Pasek non è avversario accomodante, il nostro pugile lo sa per esperienza personale, e Franca Marzi gli tien su il morale: «Vedi, il francese ti può colpire così». E allunga a Festucci una specie di pugno dalle ridotte proporzioni.

Bruno Pallesi, «ugola d'oro» della R.A.I., una delle voci del recente Festival della canzone, che è presente al colloquio, vorrebbe intervenire con il break di rito, ma scorge tra i contendenti, uno sguardo abbastanza amico. «Qui — brontola Pallesi — l'arbitro non lo posso fare».

«Ma allora è vero che siete fidanzati?» la domanda a Franca e Franco arriva logica. Risponde la Marzi: «Si è scritto molto in proposito, su basi però poco sicure». «Sì o no, allora?». «No, o forse sì, ecco per il futuro chissà». Ciascuno che si interessi della vicenda, prenda la dichiarazione come meglio gli aggrada.

E si torna a parlare di lavoro. L'attrice ha un programma ben definito, sino al 26 del mese si ferma a Torino per finir di girare «La trovatella» che prima era «La trovatella di Milano» e che poi ha perso il «di Milano» per la strada; quindi torna a Roma e di qui varcherà l'Oceano. Destinazione Rio de Janeiro.

«Prenderò parte a due films a colori, probabilmente con Pedro Armendariz».

«E con Festucci in veste di attore?».

«Non credo, anche se Franco intende continuare la sua carriera bis».

Interviene l'interessato. Conferma: «E' così. Per questo incontro la mia preparazione non è stata per niente disturbata dalla nuova attività. Quindi non vedo perchè dovrei cambiare». «Che ruolo riveste nel film attualmente in lavorazione?».

S'inserisce nel dialogo Franca Marzi. «Glielo dico io. Impersona la figura di un rivoluzionario del Risorgimento».

Torna in scena Festucci. «E per lo sport?». «Guardo al titolo europeo. Nel mio carnet, dopo il match di stasera, c'era Langlois, ma il francese è stato costretto ad arrendersi di fronte ad Humez. E' con quest'ultimo quindi, che spero di battermi, titolo o no in palio. Poi vorrei affrontare quell'americano che ha sconfitto Robinson, quell'americano che si chiama, che si chiama... E' un negro, è un negro... e si chiama...».

«Jones» dice Pallesi che dev'essere un tecnico e Festucci è d'accordo: «Jones, proprio lui. Nel frattempo, altri incontri che via via mi verranno prospettati e poi, cinema».

Il pugile saluta, ha un appuntamento. Esce in via Cernaia, la gente fila veloce verso casa, sono le otto di sera.

«Arrivederci a domani». Solo Festucci risponde, la Marzi precisa: «Io, non ci sarò». «Perchè?». «Così! E poi lavorerò, domani sera». «Proprio sicura?». «No, forse mi lascerò tentare o, almeno una capatina, intorno al ring ce la farò». Evviva la sincerità! Passano due ragazzi sui diciassette anni. Uno rifila una gomitata all'altro: «Ti, guarda Festucci!». L'altro guarda, poi i suoi occhi cambiano obbiettivo e si trasferiscono sulla chioma rossa a coda di cavallo (dubbio: si dice proprio così?) dell'attrice: «Ti, ci sarà Festucci, ma mi guardo chela!».

Un organizzatore si frega le mani in silenzio. «Tira aria di buon incasso, per domani sera?». «Può darsi. D'altra parte, la riunione costituisce una specie di banco di prova. Se va bene, se il pubblico di Torino risponde, sotto a chi tocca, alla fine del mese una serata bis, con nomi di valore e di grande richiamo».

Gigi Boccacini

Il «diretto» di Franca Marzi alla mascella del sorridente Festucci. (foto Moisio)

In borgo San Paolo «ricordo» del Torino

Ieri sera, in via Luserna presso il teatro Salesiano S. Paolo, gremito di pubblico, si è svolta una riuscita serata nel corso della quale è stato rievocato il «grande Torino». Dopo che il sig. Rossebelo fu insignito della Croce di Cavaliere del Lavoro, il collega Rangone ha parlato con felice improvvisazione dei suoi ricordi dei calciatori granata scomparsi a Superga. Sono seguiti alla ribalta il dott. Lievore, dirigente del sodalizio, l'allenatore e gli atleti dell'attuale Torino, impacciati, questi ultimi in una simpatica «botta e risposta» con il pubblico. La serata si è chiusa con la proiezione di alcuni documentari.

Bartali a Torino

Gino Bartali è arrivato inaspettatamente stamattina a Torino. L'ex-campione del nostro ciclismo, che recentemente ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica è sceso a Porta Nuova, proveniente in treno da Firenze verso le 9. Gino si è recato dal barbiere della stazione, dove, immediatamente riconosciuto, ha avuto una sincera dimostrazione della sua popolarità che la notizia del suo ritiro non ha minimamente intaccato.

Parecchi tifosi — viaggiatori in arrivo ed in partenza — l'hanno stretto in un cordialissimo assedio. Bartali è stato costretto a firmare numerosissimi autografi, fino a quando si è rifugiato «in corner» a bordo di un «taxi».

Bartali, è apparso in splendide condizioni di salute, cortesissimo ed abbronzato in volto.

— Faccio il commerciante, adesso.

— Per questo sei a Torino?

— No, viaggio con mio cognato e vado alle Vasche Ubica, a trovare i dirigenti che sono miei amici. Nessun programma sportivo. Mi sono ormai ritirato.

Bartali è ripartito per Firenze poco dopo mezzogiorno.

Bartali, con il cognato, all'arrivo stamane a Torino

La Juventus-riserve contro i monzesi

La preparazione alla partita con la Fiorentina - Rientro di Moltrasio nel Torino

Preparazione in tono minore per la «grande» partita Juventus-Fiorentina. In altri tempi questo incontro susciterebbe l'appassionata attesa di tutti gli sportivi: ora la Juventus non lotta per il primato comunque la gara con i viola è sempre di primaria importanza.

I bianconeri sono incerti sulle condizioni di Ferrario e non possono contare su Corradi, impegnato con la nazionale militare, Rosetta e Olivieri, pertanto, non faranno svolgere alcuna partita di allenamento in settimana.

La decisione è stata presa anche per non affaticare eccessivamente i giocatori. Oggi alle 14 i titolari sosterranno soltanto una seduta di preparazione atletica; subito dopo scenderanno sul terreno dello stadio i cadetti per incontrare le riserve del Monza. La formazione juventina dovrebbe essere la seguente: Angelini; Travia, Robotti; Formica, Aggradi, Gimona; Rey, Denino, Manrucci, Volitolini, Rasetti.

In campo granata si annuncia il rientro sicuro di Moltrasio e probabile di Antoniotti. Cuscela invece ha un ginocchio gonfio ed è ancora in dubbio. Soltanto domani Frossi diramerà l'elenco dei giocatori convocati.

Il Torino partirà per la impegnativa trasferta di Ferrara nel pomeriggio di sabato. La Spal è in difficilissima posizione di classifica e farà il possibile per ottenere un risultato utile. I granata d'altra parte giocano quasi meglio fuori casa che sul loro campo ed a Ferrara cercheranno di dimostrare il loro valore e la loro serietà sportiva.

Anche se non hanno grandi interessi di classifica, giocheranno infatti con il massimo impegno.

Il Giro d'Italia farà tappa a Cortina?

Cortina, giovedì sera.

Gli organizzatori del 38° Giro ciclistico d'Italia hanno preso contatto con il sindaco di Cortina per studiare la possibilità di fissare come sede di tappa questa città.

Il Sindaco si è dimostrato favorevole alla proposta fatta dai promotori del «giro» per cui con ogni probabilità Cortina accoglierà il 2 giugno i protagonisti della massima competizione ciclistica italiana, provenienti da Trieste. Il 3 giugno i «girini» partirebbero, quindi, da Cortina per la tappa più dura ed impegnativa, quella che dovrà portarli, attraverso i principali passi dolomitici a Trento.

* Una serie di interessanti documentari di caccia, pesca e di altri sport verrà proiettata al Cinema Eliseo (via Di Nanni angolo via Monginevro) domenica 6 marzo alle 9,30.

DOMANI MATTINA INIZIO DEGLI ASSOLUTI DI ARTISTICO

Festa di pattinatori al Valentino

C.P.V. 1874. Una sigla e un numero. I pattinatori torinesi — come fa il Genoa nel calcio — ci tengono a ricordare la loro antica origine di propagandisti dello sport del ghiaccio. Oggi il C.P.V. è di attualità, perchè alla distanza di trenta anni dall'ultima edizione torinese riporta nella nostra città i campionati nazionali assoluti. Nel 1925 al Valentino conquistarono i titoli il milanese conte Alberto Bonacossa, campionissimo di questo sport, ed i torinesi Dina Kind Mancio-Gaspare Voli (coppia) e Sandra Franchi (individuale femminile).

La stessa Franchi, insieme al barone Enrico Mazzonis, andò a riconquistare uno scudetto a Milano nel 1929 tanto per dimostrare ai lombardi, che i torinesi, fidando nel «Generale Inverno» continuavano a combattere la loro battaglia per il pattinaggio, in attesa che la sospirata pista artificiale venisse costruita.

Ora la signorina Franchi fa parte del Comitato tecnico insieme agli appassionati Cattaneo Siniscalco e Beltrami; è una autorità, ma noi preferiamo ricordare con simpatia l'entusiasmo con cui la «campionessa» sui campi «naturali» del Valentino, della Pellerina, dell'Italia, di Vasario, dell'Orbassano insegnò a tanti ragazzini — noi compresi — l'importanza fondamentale dell'otto, senza lasciarsi scoraggiare quando l'hockey le portava via qualche allievo.

Ed accanto alla Franchi in questa allegra festa di pattinatori torinesi che si chiama «campionato italiano assoluto» potranno, allo stesso tempo, i tanti sportivi del ghiaccio. Si potrebbe incominciare dal celebre quadro di Biratta (1874) in cui figurano la marchesa Ghislieri Tornielli, la contessa Fanny Putti, il conte Enrico San Martino di Valperga, il conte Balbo Bertone di Sambuy, il conte Modesto Marchetti di Muriaglio; e ancora, la signora Lisa Nasi Sella, la signora Laura Nasi, il dott. Spurgassi, l'avvocato Vigliotta; e cilindri, pellicce, palandrane e perfino una strana slitta-sedile che suscitò grande ilarità presso le pattinatrici in gonnellino del 1932.

Si ricordano ancora i campioni italiani Adelchi Candellero, Ghiglione, Nasi e Enaimenis, e i nomi degli ultimi anni, del periodo in cui si parlava tanto della pista artificiale, ma Torino non arrivava mai. Camillo Pattono un gran naso, un grandissimo slancio ed una stile promettentissimo. Sembrava avviarsi a diventare un asso dell'«artistico», poi anche lui fu attratto dall'hockey.

Con «Camillino» ricordiamo il barone Enrico Mazzonis, San Martino, Candellero, Beltrami, Ghiglione, Morra, San Marzano, Siniscalco, Borgo, Bassani, Stradella, Bardelli, Rosso, Quglielmetti.

I vecchi pattinatori — ai richiamo del nuovo C.P.V. presieduto da quell'appassionato sportivo che è l'ing. Daniele De Rossi — si troveranno domani ai bordi della pista di Torino-Esposizioni. Niente malinconia, e ragazzi! Non parliamo dei bei tempi come i garibaldini dei Mille! Torino-Ghiaccio è una splendida realtà che rallegra tutti gli sportivi e dopo il trionfale successo della esibizione dei reduci dei campionati mondiali accoglie ora in una sede magnifica i campionati italiani assoluti.

Le gare si inizieranno domattina per concludersi sabato sera. I due giovanissimi «prima categoria» Fiorella Negro (già da due anni detentrice dello scudetto) e Roberto Rubino dovrebbero confermare la loro superiorità. Rubino sarà anzi l'unico concorrente nella sua classe. Sarà però interessante vedere all'opera le milanesi Emma Giardini e Franca Tininini, e le due cortinesi Angeli e Gaspari.

Tra gli altri concorrenti sono attese buone prove dagli allievi di Talamone. In campo femminile la decana figlia dell'avv. Geldi Scaiola, dirigente del C.V.P., e autore di una interessante storia-breve del Circolo stesso, sarà una delle «promesse» da esaminare, ed avrà per rivale la già Maria Vicario, di 13 anni. Nota a parte per la quindicenne Ada Gigante. Queste tre ragazzine militano nella terza categoria che è la più folta.

Tra i «seconda serie» tre ragazze notevoli: Carla Tichatschek, Marina D'Agata e Bianca Cicori, e due torinesi di valore: il campione italiano di II categoria Balla e Giorgio Bellia.

In totale una cinquantina di pattinatori scenderanno sul ghiaccio. Anche come numero di partecipanti la competizione che si inizierà domani si annuncia veramente interessante.

PAOLO BERTOLDI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

CERCO affittare alloggetto uno due camere qualunque zona, cauzionabile. Telefonare 41-078. F3272

LINGOTTO affitto 3 camere grandissime 14.000, cauzione 50.000. Telef. 223-780.

PIAZZA Repubblica 18, affittasi alloggio moderno 3 camere, servizi.

PITTORE cerca alloggetto camere, cucina e servizi, eventualmente mansarda. Selloli. Telef. 684-595, ore 19-20,30.

VILLETTA, sola, posta montagna, 15 chilometri Torino, stazione ferroviaria, affitto 2 alloggi, cucina, accessori moderni, vicinanze garage, giardino. Telefonare 683-711. B2801

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

LAIGUEGLIA. Pensione Miramare. [illegible] Telefonare Torino 61-642.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A distinto elegante pied-à-terre, piano 1°. Telefonare 563-690. M1431

AFFITTASI camera 1 letto, centrale, distinto, comodità. Tel. 47-625.

AFFITTASI camera, pensione famigliare, comodità moderne, zona centralissima. Telef. 43-117. B3212

AFFITTASI camera ammobiliata, via Gioberti 41. Rivolgersi. Telef. 553-794.

AFFITTASI centralissima ammobiliata matrimoniale, telefono, bagno, riscaldamento. Telefonare 44-451. B2566

AFFITTASI matrimoniale, uso cucina, termosifone, bagno, telefono, terrazzo. Telefonare 24-153. L3643

AFFITTASI salotto, indipendente, termo, [illegible], Regina Margherita 204. L3600

AFFITTASI uomo solo camera ammobiliata, termo, bagno, ascensore. Telefono 771-950.

AMMOBILIATA, confortevole, termo, bagno, pensione. Rivolgersi, portieria. Andrea Doria 18. B3139

AMMOBILIATA, termo, bagno, ascensore, vicino Fiat Mirafiori. Telef. 38-577, lunedì ore pasti. L3499

SIGNORINA affittasi camera ammobiliata, termo, bagno, telefono. Scrivere casella 5083, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABBIAMO a disposizione posti per [illegible]. Telef. 537-829. B3323

ABBIAMO bisogno aspiranti [illegible]. Centro [illegible], S. Donato 7.

APPRENDISTI [illegible]

AUTISTA meccanico [illegible]

CAMERIERA [illegible]

CERCASI [illegible]

IDROTERMOSANITARIA [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

RAGIONIERA [illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Compagnia Calindri presenta «Serenata al vento»

Musiche e sfarzosi costumi per una commedia di Veneziani

Questa sera la Compagnia diretta da Ernesto Calindri rappresenterà la commedia in tre atti di Carlo Veneziani di cui la prova generale con musiche, scene e costumi è terminata a tarda notte di ieri. Lo spettacolo, che richiede una sfarzosa messa in scena, si avvale dei magnifici costumi appositamente creati dalla sorella del commediografo, Jole Veneziani, che con cura particolare li ha realizzati e dedicati alla memoria del fratello morto il 17 gennaio 1950.

Quest'ultima edizione è presentata dal Calindri che ha trovato il mezzo più efficace per ottenere un'omogenea fusione dei versi del testo con la musica delle «arie» e dei graziosi «recitativi», raggiungendo felicemente quell'atmosfera profusa di grazia, di garbo spigliato e pur malizioso, e di ingenua freschezza che costituisce il pregio dell'opera.

Vedremo pertanto Lauretta Masiero in una parte che pare scritta appositamente per lei e che le permette di sfoggiare la piacevolezza della sua recitazione birichina e seducente. Lia Zoppelli si impone per la sicurezza con la quale impersona la figura di una magnifica signora del gran mondo napoleonico infiorato di marescialli in alta uniforme, di sciabole fiammanti e di baffetto imponenti.

Franco Volpi, Pierantoni, Pandolfini e Valli assieme a Mercedes Brignone formano il coro ideale che commenta e colora con tratti pieni di spirito l'azione abbastanza movimentata dell'intreccio, che di quadro in quadro si sviluppa con festosa briosità sino al dolce finale in cui l'intera Compagnia si congeda. Un'orchestrina accompagna le molte canzoni, gli «a solo», i duetti, terzetti e cori che si intercalano ai versi.

q.

Lia Zoppelli (da sinistra), Franco Volpi, la signora Jole Veneziani, Ernesto Calindri e Lauretta Masiero durante le prove della commedia al Carignano

Stasera al Conservatorio

Il concerto Cortot agli Amici della Musica

Questa sera, alle 21,20, al Conservatorio, l'insigne pianista Alfred Cortot terrà un concerto per gli «Amici della musica», dedicato a opere di Schumann e Chopin. I biglietti sono in vendita (sconto del 50% per gli abbonati), presso la Biglietteria de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telefono 53-113.

L'opera all'Alfieri

Sabato, alle ore 21, e domenica, alle ore 15,30, due eccezionali rappresentazioni dell'opera: «Madama Butterfly» con Andreina Desderi Rissone, Nello Romanatto, Angelo Gilardoni. Domenica, alle 21, unica di: «La Traviata», con Ivana Tosini, Giuseppe Savio, Giuseppe Manacchini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

DOMANI AL TEATRO CARIGNANO

Il filosofo Cantoni ai "Venerdì letterari,,

Parlerà sul tema "Filosofia e vita quotidiana,,

Domani, venerdì, alle ore 18, al Teatro Carignano, Remo Cantoni, invitato dall'Associazione Culturale Italiana, terrà una conferenza che ha per titolo: «Filosofia e vita quotidiana».

Nato a Milano nel 1914, il Cantoni vi compì gli studi classici addottorandosi poi in filosofia. Temperamento avverso ad ogni forma di dogmatismo, egli critica nei suoi scritti l'intolleranza, la faziosità, la smania di rinchiudere la libertà della ricerca in una conclusione ideologica preconcetta. Si dedicò con vigile amore allo studio e all'osservazione dell'esperienza umana e storica che lo fece diffidente per il «Sistema» e per le conclusioni metafisiche.

Nella sua opera, «Il pensiero dei primitivi» studiando le categorie mentali dei popoli non civilizzati, il Cantoni perviene alla conclusione che il «misticismo» dei non civilizzati costituisce una struttura mentale tuttora presente e operante nella vita e nella cultura dei cosiddetti civilizzati.

Nel 1948 pubblicò «Crisi dell'uomo» in cui interpreta Dostoevskij come uno dei pensatori in cui la crisi della nostra civiltà è vissuta con stupefacente consapevolezza. Con «La coscienza inquieta» Remo Cantoni vince il «Premio Salsomaggiore». In tale opera il filosofo affronta il tema dell'esistenzialismo, cogliendolo nella sua fonte più originale e storicamente valida. Nel volume «Mito e storia» egli, dando prova di pensatore limpidissimo, dotato di vasta e solida cultura, interpreta i problemi della nostra epoca. Nel volume intitolato «La vita quotidiana» il Cantoni trova e analizza le sutùre che allacciano il mondo della filosofia al mondo dell'esperienza quotidiana. Il tema appunto che egli svolgerà nella conferenza di domani.

Libero come egli è da ogni tecnicismo filosofico e da qualsiasi dogmatismo l'oratore, che negli spunti polemici è sempre vivace e appassionato, potrà essere seguito e compreso da un pubblico non specializzato.

L'A.C.I. ha pubblicato negli ultimi quaderni le conferenze di A. Camus, Perotti, Griva, B. Bandinelli e Salvatore Quasimodo.

«Processo a Gesù»

Novità di Fabbri al «Piccolo» di Milano

Milano, giovedì sera.

La compagnia stabile del «Piccolo Teatro della Città di Milano», diretta da Paolo Grassi, ha rappresentato ieri sera, in prima assoluta per l'Italia, due tempi e un intermezzo di Diego Fabbri, intitolati «Processo a Gesù».

L'esito è stato felicissimo e vi hanno per buona parte contribuito gli interpreti che nei ruoli principali erano Tino Carraro, Augusto Mastrantoni, il Fanfani, il Maieroni, il Mulè, Pina Cei, Maria Rosa Gallo e Checco Rissone, oltre l'accurata regia di Orazio Costa.

Lo spettacolo ha interessato per la sua singolarità; l'autore si rifà alla concezione teatrale di Pirandello, in quanto si tratta di un gruppo di personaggi moderni alla continua ricerca della verità su Gesù di Nazaret.

Ogni sera, da vari anni, alcuni di questi personaggi si trasformano in «giudici» (Elia, Rebecca, Sara, Davide); altri in «testimoni» (Maria di Nazaret, la Maddalena, gli apostoli Pietro, Tommaso e Giovanni, Giuseppe sposo di Maria, Giuda, Caifa, Pilato e Lazzaro); altri ancora fungono da «spettatori». Ogni sera c'è una udienza di un interminabile processo, al termine della quale tutto è da rifare, nulla è convincente. Il problema che costoro vogliono risolvere è sempre là, come un miraggio irraggiungibile.

Pare che ogni sera qualcuno di costoro pervenga a un'illuminazione; ma poi la verità cambia volto, muta nome e sfugge a tutti. Lo sconcertante dibattito si riduce a una espressione formale, senza mai conseguire una sostanza concettuale. Forse perchè l'opera di Gesù non può ancora essere valutata nè l'umanità sarà mai in grado di valutarla trascendendo essa il giudizio umano perchè sorta ed eternata nel mistero di Dio.

alleci

La vocazione di Ruth

«L'ATTRICE» di George Cukor con Jean Simmons e Spencer Tracy - «L'ARTE DI ARRANGIARSI» di Luigi Zampa con Alberto Sordi, ultima sceneggiatura di Vitaliano Brancati

Questo delicato e piacevole film di George Cukor è tratto dalla commedia di una donna americana: Years ago («Anni fa»), di Ruth Gordon.

La diciassettenne Ruth vive felice a Wollaston col padre Clinton, la madre Annie, e il gatto Punk. Una rappresentazione teatrale cui partecipa la bella Hazel Dawn suscita e stimola al massimo la segreta ambizione di Ruth, che è di diventare attrice di prosa. Una lettera di ammirazione alla Dawn le fa ricevere un gentile invito per incontrarsi coll'attrice e le procura l'opportunità di un'intervista col signor Brent direttore di una compagnia drammatica. Ma papà Clinton, un vecchio marinaio, da quell'uomo estremamente pratico che è, ha pensato a tutt'altra carriera per la figlia: vuole mandarla a una scuola di Boston acciocchè diventi maestra di ginnastica. Quando Ruth gli dice che vuole diventare attrice, egli non dissimula il proprio scetticismo circa le qualità di lei. Ad ogni modo esige che Ruth finisca i suoi studi; dopodichè, se ne riparlerà. Aiutata dal fidanzato Fred, la ragazza va al colloquio col direttore Brent; ma ne ritorna scoraggiata. Quegli non l'ha ritenuta adatta a sostenere veruna parte nella sua compagnia. Clinton si ripromette di raggranellare soldi per inviare Ruth a New York non appena essa si sia diplomata. Disgraziatamente, come chiede un aumento, perde il posto, onde Ruth, ormai risoluta a tutto, risolve di obbedire senz'altri indugi alla propria vocazione. Papà Clinton a questo punto si persuade anche lui che la figliuola ha il fuoco sacro e che non è più il caso di pensare di farne una maestra di ginnastica. Consegna a Ruth i cento dollari che ha risparmiato e un cannocchiale, ricordo dei suoi viaggi in mare. E la ragazza si avvia commossa e risoluta alla conquista della fama e della fortuna.

Ambiente «principio-di-secolo», dialoghi assai fini, e ultima interpretazione del terzetto Jean Simmons, Spencer Tracy e Teresa Wright.

★ Dell'*Arte di arrangiarsi*, che è l'ultimo copione a cui lavorò il compianto scrittore Vitaliano Brancati parlammo diffusamente pochi giorni fa. Interpretato e dominato da un Alberto Sordi in pienissima forma, è il ritratto e la storia, di timbro prettamente brancatiano, cioè satirico, d'uno dei tanti voltagabbana, versipelle, opportunisti o come altrimenti li volete chiamare, che hanno fatto lor giochi di destrezza in questo ultimo e tempestoso scorcio di storia nazionale. Luigi Zampa ha diretto con polso e il film è riuscito festevole e mordace.

p.

Spencer Tracy e Jean Simmons in una scena del film

Teresa Wright nel film «L'attrice», di George Cukor

Riduzioni al Gobetti

per gli abbonati ai quotidiani

L'Associazione della Stampa Subalpina ha ottenuto dal teatro Gobetti, ove sono in programma spettacoli della Compagnia Bondi, del Teatro comico piemontese Giovanni Bondi, la riduzione eccezionale del 50 % su ogni ordine di posti per la recita di giovedì 3 marzo, ore 21,15 — in occasione della serata d'onore dell'attrice Rosetta Adini — «I fastidi d'un grand'om», in tre atti di Eraldo Baretti. Presentarsi alla agenzia vendita biglietti oppure al botteghino del teatro la sera della recita con la tessera d'abbonamento.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 3 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra Millitani - 14: Giornale. - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua [illegible] - 17: Canti gregoriani - 17,15: Quintetto[illegible] «Il Pater Noster» - 17,30: Strawinsky: a) «Canto dell'usignolo»; b) «Partita a carte» - 18,15: Umberto Tucci e il suo sestetto caratteristico - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Cronache dei nuovi dischi - 19,45: Rubrica di questi [illegible] - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il convegno dei cinque.

Ore 21,45: «La Walkiria», poema e musica di Riccardo Wagner (terzo atto); edizione originale in lingua tedesca concertata e diretta da Wilhelm Furtwängler. Interpreti: Ferdinand Frantz, Hilde Konetzni, Martha Mödl; orchestra sinfonica di Roma - 23: Solisti di jazz: [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,9, Torino m. f. II, Aless. Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - Cosimo Di Ceglie e il suo quintetto - 14: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Canzoni napoletane - 15: Giornale - Arpeggi - 15,30: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 16: «La casa delle belle», quadro [illegible]; compagnia di prosa di Roma; regia di Anton Giulio Majano - 18: Giornale - Concerto vocale strumentale - 19: Classe unica: Gino Carbieri: «L'ordinamento tributario dello Stato»; Livio Cambi: «Le grandi conquiste della chimica industriale» - 19,30: Gino Conte e la sua orchestra - [illegible] - 20,30: Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955, sestetto azzurro diretto da Alberto Semprini.

Ore 21: «Il mikrofono», rassegna umoristica radiofonica diretta da Nino Meloni; compagnia del teatro comico-musicale di Roma; orchestra diretta da Angelo Brigada - 21,40: Concerto diretto da Franco Caracciolo: Rossini: «L'italiana in Algeri», sinfonia; Mozart: «Concerto in re maggiore K. 218 per violino e orchestra»: a) Allegro, b) Andante cantabile, c) Rondò (violinista Riccardo Brengola); De Falla: «Tre pezzi da "L'amore stregone"»: a) Danza del terrore, b) Pantomima, c) Danza del fuoco; orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli - Ultime notizie - 23,45: Canta Jula de Palma - 23-23,30: Orchestra Ferrari.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: La civiltà dell'Antico Oriente: Gli Assiro-Babilonesi - 19,30: «Lo storicismo», a cura di Lorenzo Giusso - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: F. Chopin: «Tre Impromptus op. 29, 36, 51; Fantasia-Impromptu in do diesis minore» [illegible]; M. De Falla: «Suite popolare spagnola» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,10: «[illegible]», tragedia di Euripide; sintesi drammatica con musiche di scena di Gian Francesco Malipiero; direzione Mario Figlara; orchestra sinfonica e coro di Torino; compagnia di prosa di Roma; regia di Marco Visconti - 22,35: Libri ricevuti - 22,55: Fantascienza: Avventure negli iperspazi, teoria e storia della fantascienza a cura di Roberto Leydi e Sergio Spina; testi di Isaac Asimov, John W. Campbell, Anthony Boucher, Arthur C. Clarke, Fletcher Pratt, Fredric Brown, Ray Bradbury, John Wyndham; regia di Enzo Convalli.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Ragazzi in gamba, settimanale di attualità - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 19,30: Fenomeni del lavoro in Italia - 20,45: Telegiornale - 21: «La notte di sette minuti», di Georges Simenon e Charles Méré. Interpreti: Clara Calamai, Marcello Giorda, Aristide Baghetti, [illegible], Valeria Valeri, Carlo Romano, Giancarlo Sbragia, Adolfo Spesca, Franco Brasati, Fanny Marchiò, [illegible], Nico Pepe, Pier Vittorio Rossi, Adriano Micantoni, Sandro Ciffarelli, Luisa Rossi, Vittorio Congia; regia di Mario Landi - 22: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo. Indi: Replica Telegiornale.

VENERDI' 4 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Canzoni di Sanremo - 11: Radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 13,15: Orchestra Ferrari - 15,15: Album musicale - 17: Orchestra Brigada - 17,45: Pianista Adolfo Longo - 18,45: Orchestra Vinci - 19,15: Orario di teatro: Farsa[illegible] - 20: Orchestra Canfora - 21: Concerto sinfonico diretto da Paul Kletzki - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Cose dolce casa - 13: Dischi volanti - 13,30-15: Programmi musicali - 16: Terza pagina - «[illegible]», romanzo di T. Grossi (5ª puntata) - 17: Un'ora in [illegible] - 18,10: Per i ragazzi: «Il cavallino Arcaico» (5º episodio) - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra [illegible] - 21: «Occhio magico» - 22: Tino Scotti: Il mio personaggio - 22,30: Chi gioca la parte (documentario).

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Giochiamo insieme» - 18: «Giustizia per gli Indios» (film) - 21: Una risposta per voi - 21,10: Ottovolante, giochi e varietà - 22,15: Da Parigi ripresa diretta di una fase della «Sei giorni» ciclistica.

Il naufragio del "Bella,,

Una lettera da Sydney

V. — Sulla casata dei Tichborne pesa una profezia, secondo la quale, se non sarà mantenuta una fondazione pietosa, istituita da una dama della famiglia, nel dodicesimo secolo, la razza dei Tichborne si estinguerà. Il lascito viene mantenuto per sei secoli, ma durante le guerre napoleoniche il ricavato che soleva essere adoperato per lo scopo benefico viene destinato ad opere profane. Nella famiglia dei nobili inglesi, comincia ad avverarsi la predizione. Uno degli ultimi eredi dei Tichborne, Roger, in seguito al rifiuto oppostogli dagli zii di concedergli la mano della cugina, si imbarca per l'America del Sud ove vive dieci mesi, dandosi a partite di caccia e pesca con gli indiani nomadi. Stanco alfine di quella vita s'imbarca sul veliero Bella per tornare in Europa, ma dopo cinque giorni un veliero che incrocia la rotta del Bella vede alla deriva lo scafo del naviglio con la chiglia in su e parecchi relitti attorno. Naufragio? Lo si suppone, ma nessuno riesce a sapere qualcosa di preciso, nè alcuno del veliero dà più notizia di sè. Dichiarato morto Roger, alla morte del padre gli succede il fratello cadetto che muore giovane, senza figli. Qualche mese dopo la sua vedova mette al mondo un bambino che diventa così l'erede del titolo. La mamma di Roger però si rifiuta di credere alla morte del figlio e anzi fa pubblicare degli annunci, promettendo lauta ricompensa a chi gliene potrà dare notizia. E un giorno si presenta a lei un vagabondo che pretende di parlarle del figlio.

Il vagabondo fa ad Enrichetta Felicita un racconto molto interessante. «Mi chiamo Davide Kermann — egli dice — ed ero marinaio a bordo del *Bella*. La traversata si svolgeva tranquillamente; il mare era calmo. Avevamo conosciuto parecchi passeggeri, fra i quali il più simpatico era sicuramente Roger Tichborne, che ci raccontava con molto brio le sue avventure al Cile e al Paraguay, in Argentina e al Brasile. Nella notte dal 24 al 25 aprile un colpo di vento scosse il naviglio. Il suo carico doveva essere mal disposto, perchè la nave si inclinò. Mi ritrovai subitamente in mare con qualche altro, fra i quali era Roger Tichborne, e ci attaccammo come potemmo ai relitti del veliero. Ed ecco sopraggiungere un battello che raccolse noi superstiti e ci sbarcò a La Guayra, nel Venezuela». Per undici giorni il marinaio Davide Kermann fruisce dell'ospitalità generosa dei Tichborne; e mentre si cerca di controllare quanto egli dice, lo si cura, lo si vizia. La prima impressione è buona. Un controllo presso l'armatore rivela che a bordo del Bella c'era effettivamente un marinaio, di nome Davide Kermann. Ma il preteso Kermann ospite dei Tichborne viene tosto smascherato: il vagabondo è in effetti P. T. Cooke, uno scroccone di professione, non ha mai navigato in vita sua e del naviglio *Bella* del capitano Burkett, come del passeggero Roger Tichborne conosce soltanto quello che hanno detto i giornali. Lady Tichborne non si scoraggia. E un bel mattino del 1865 la sua lunga pazienza riceve una ricompensa: una lettera dall'Australia, nella quale un certo Cubitt, direttore di una agenzia di ricerche a Sydney, avverte che un *attorney* di Wagga-Wagga, il signor Gibbes, asserisce di aver ritrovato Roger Tichborne. In tutta l'Australia, qualche tempo prima era apparso un annuncio in questi termini: «Forte ricompensa a chi darà notizie di Roger Carlo Tichborne, partito da Rio il 20 aprile 1854 sul *Bella*, che naufragò alcuni giorni dopo. Si ha ragione di credere che alcuni passeggeri e marinai siano sbarcati in Australia, trasportativi da un battello di soccorso. Sir Roger Tichborne che si trovava fra questi naufraghi, attualmente ha 34 anni; è alto, sottile, con capelli castano chiaro

e occhi azzurri. Egli è l'erede del titolo e dei beni del fu sir James Tichborne». Il signor Gibbes ha creduto di riconoscere Roger Tichborne in uno dei suoi clienti, un macellaio, sposato e padre di famiglia, che si faceva chiamare Castro e che fumava sempre in una pipa recante incise le lettere R. C. T. Castro, parlando

con lui, gli aveva detto di essere il figlio maggiore di una nobile famiglia inglese. «Devo forse chiamarvi col vostro vero nome?», aveva soggiunto Gibbes. «No, per carità, no», si era affrettato a rispondere Castro. «Se chi siete voi — aveva insistito Gibbes — voi siete un Tichborne», Il Castro aveva abbassato la testa in segno di assenso.

Segue: *Due testimoni.*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

IMPORTANTE industria [illegible] esclusivista prodotto brevettato [illegible] per [illegible], [illegible] richiede [illegible] incarico vendita [illegible] Piemonte. Indispensabile [illegible] introduzione presso [illegible] autotrasporti ed agricole. Scrivere [illegible] referenze ed attività attuale, indicizzando 591, [illegible] 9/II, Genova. 2846

[illegible] con auto, [illegible] rappresentare [illegible] ditta. Scrivere casella 6188, SPI, Torino

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A [illegible]: accertamenti [illegible], informazioni, sorveglianze [illegible], Principe Oddone 62, tel. 34-510, 26-479. 12725

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Terralli 57. 8088

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. [illegible] 5. Telefonare 521-181.

AMMOBILIAMENTI Treves, [illegible] camera, salotto, [illegible], fabbricazione propria, sconto 20%. [illegible] 611

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine da maglieria da L. 43.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lelli, Messina 41.

ARMADI misure varie, tipi diversi. Rappresentante, via Mongineviro 46.

A Torino visitate la grande esposizione permanente mobili di Cantù, via San Francesco Paola 17 angolo Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

CAMERA pranzo mogano, ottimo stato vendesi. Via V. Vela 43, Righetto. Telefono 584-398. 23014

CASSEFORTI [illegible] «Pickel», via Arsenale 35, Torino. Telef. [illegible]

FRIGORIFERI, grande assortimento migliori marche, compressore americano litri 100-130-175 Lire 106.000-138.000, cinque anni garanzia. [illegible], corso Firenze 31, telefono 22-888.

MACCHINA maglieria «Rosalino», acciaio [illegible], brevetto [illegible]. Casucci, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria da qualunque [illegible] mobili [illegible], vendita [illegible] Casucci, Arsenale 40. 10488

MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefonare 521-107. 8372

MOBILI «Cassarmonia», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. [illegible] Telefono 31-106. 1141

MOBILIFICIO [illegible], assortimento mobili, sale, tinelli [illegible], lunga rateazione. Corso Francia 186.

PROIBITO acquistare mobili se non visitate Scampoli, Garibaldi 21 cortile.

SCIOGLIMENTO società, sconto 15%, mobili artistici, Nerone, Bolero 16, Sollerico 14. 10061

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

Efficace cura ricostituente per ragazzi gracili:

PROTON

ULTIME NOTIZIE

NEL MESE DI GIUGNO DEL 1953

Churchill fu colto da trombosi cerebrale

Lo ha dichiarato ieri al dibattito ai Comuni: "Fui colpito da una repentina malattia che mi paralizzò completamente,, - Stupiti i medici per la rapida e prodigiosa guarigione - Il Premier disposto a incontrarsi con Bulganin

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

«Fui colpito da una repentina malattia che mi paralizzò completamente»: questa rivelazione fatta ieri sera alla Camera dei Comuni da sir Winston Churchill domina stamane le prime pagine dei giornali ed è l'argomento di cui oggi parlano tutti gli inglesi. La frase di Churchill, pronunciata durante il dibattito sulla difesa, solleva seppure non del tutto, il velo di mistero che aveva sempre avvolto la sua lunga assenza dalla direzione del Paese durante l'estate del 1953; e conferma le pessimistiche voci che corsero allora per il mondo.

Come si ricorda, nel giugno di quell'anno, sir Winston Churchill stava per recarsi alle Bermude per un abboccamento con il Presidente Eisenhower quando, d'improvviso, fu annunciato un rinvio del convegno a data indefinita. Contemporaneamente, un comunicato di Downing Street informò che il Premier aveva bisogno di «riposo completo» e che si sarebbe ritirato nella sua villa di campagna «per almeno un mese». L'assenza da Downing Street si protrasse però oltre questo periodo e Churchill riprese in piano le redini del governo soltanto il 24 agosto.

Fin dal primo istante si diffuse la voce che Churchill era stato colpito da una paralisi e che le sue condizioni erano gravissime, disperate. I portavoce ufficiali smentirono subito con la massima energia simili notizie e dopo una o due settimane, in mancanza di nuove informazioni, anche i giornali più scettici e curiosi accettarono la parola governativa.

Ora la verità è stata bruscamente rivelata: e si è appreso che coloro i quali nell'estate del '53 furono definiti allarmisti e pessimisti avevano ragione.

«Fui colpito da una repentina malattia che mi paralizzò completamente», ha infatti ammesso ai Comuni l'ottantenne Premier e nel dir ciò ha sfiorato con la mano, in un lento gesto discendente, il lato sinistro del suo corpo. Di più Churchill non ha voluto svelare, ma la sua confessione ha avuto l'effetto di dischiudere le labbra in un sorriso alle persone le quali sapevano la verità ma che prima, perchè vincolate dal segreto ufficiale, avevano rigorosamente taciuto. Sembra dunque certo che Churchill fu colpito da trombosi cerebrale, male non raro fra gli uomini della sua età. Non stava bene da qualche settimana — si è appreso — era stanco, irritabile; poi una mattina di quel giugno 1953 fu colto, durante un convegno di Gabinetto, da un subitaneo malore dal quale parve però rimettersi quasi subito. Il pomeriggio del medesimo giorno, egli doveva partire per le Bermude: e invece svenne nel suo alloggio in Downing Street mentre stava dando le ultime istruzioni ad alcuni funzionari. I medici, immediatamente accorsi, stabilirono senza molta difficoltà la natura e la gravità del male: fu [illegible] di non rivelare al mondo nulla di ciò che era avvenuto e di presentare l'infermità del Premier come un esaurimento cagionato da eccessivo lavoro.

I redattori scientifici dei vari giornali non nascondono il loro stupore per la prodigiosa guarigione di Churchill. Nell'ottobre 1953 egli era ancora un infermo; nei primi mesi del 1954 era un debole convalescente: oggi egli è nuovamente nel pieno delle sue forze con un sorprendente vigore fisico e morale, con uno spirito più baldanzoso che mai. La spiegazione del fenomeno, secondo gli esperti, non può essere che una: Churchill appartiene a quella meravigliosa categoria di uomini dotati di tale forza di volontà e di così poderoso carattere da saper reagire anche ai mali.

Sir Winston ha pronunciato la frase rivelatrice durante una sua lunga risposta al deputato socialista Bevan che lo accusava di non essersi incontrato con i *leaders* sovietici in ossequio agli Stati Uniti. Churchill ha vigorosamente respinto l'accusa. «Nel 1953 — egli ha rivelato — non riuscii a realizzare il mio progetto di un convegno dei grandi, primo perchè fui colpito dalla repentina malattia, indi perchè non fu possibile convincere Eisenhower a unirsi nell'iniziativa. Nel 1954 il progetto fallì in conseguenza della campagna sovietica contro la ratifica della CED.

«Ora — ha concluso Churchill — una volta ratificati i nuovi accordi difensivi, io sono pronto a riprendere in esame il progetto di un incontro: di un incontro che potrebbe anche essere soltanto «a due» e svolgersi in Paese neutrale». Quest'ultima frase del Premier è considerata a Londra come una delle più importanti dichiarazioni pronunciate da Churchill: con essa infatti egli si impegna a incontrarsi con Bulganin in Svezia, in Svizzera o in altro territorio neutrale anche se il Presidente Eisenhower continuerà a respingere ogni progetto per un convegno «ad altissimo livello».

Mario Ciriello

Scene di panico si sono svolte ieri nello stabile di corso Dante, n. 11, a Cuneo, in seguito a un incendio. Il tetto dello stabile è precipitato di schianto sulla scala per fortuna senza provocare vittime

L'inizio ad Aosta del processo Chiabodo

(Segue dalla prima pagina)

gli argomenti del patrono della privata accusa.

Si alza, per replicare, il secondo difensore avv. Dagasso, ma il P. G. dott. Tacconi è svelto ad aprire il Codice alla pagina giusta: «Signor presidente, ha diritto alla replica soltanto un difensore. Chiedo che all'avv. Dagasso non sia concessa la parola».

Il presidente, con disappunto dell'avv. Dagasso, accoglie la istanza del Procuratore Generale e la Corte si ritira per decidere. La riunione si protrae per oltre un'ora.

Nel frattempo l'accusato viene fatto ritirare nella cella attigua all'aula. Egli ricompare soltanto per qualche attimo; chiama presso di sè l'avv. Bigia: «Non vedo mia madre» gli sussurra all'orecchio. «Vuole indicarmi dove è?».

Tra la folla corre un mormorio, ma Palmira Domaine non c'è. Nadir rientra a capo chino, sconfortato nella piccola cella dei detenuti, nascosta agli sguardi del pubblico.

Alle 11,50 la Corte rientra in aula con la decisione sull'incidente sollevato dalla Difesa. Le eccezioni sulla regolarità della costituzione di Parte Civile sono respinte. Regolare è dichiarato il deposito della consulenza tecnica Canuto.

Ma è ora l'avv. Dagasso che si alza, per una nuova istanza nell'interesse della Difesa. Egli chiede che sia ascoltato il professor Porta, direttore del manicomio di Reggio Emilia, per dare chiarimenti sulla natura della malattia mentale che ha riscontrato nel Chiabodo.

Inoltre il difensore prega la Corte di volere ascoltare anche il dott. Norat, medico condotto di Quart: egli ha ordinato due settimane fa il ricovero in ospedale psichiatrico di uno zio materno del Chiabodo, Enrico Domaine. Gli avversari — avv. Solza e Chabod — si oppongono alla richiesta: non c'è alcun bisogno dei chiarimenti del perito prof. Porta, essi dicono. Quanto ai congiunti dell'imputato riconosciuti affetti da malattie mentali c'è un documento già depositato agli atti; può bastare.

Il presidente dà lettura della spaventosa certificato dove è descritta la follia di almeno otto ascendenti in linea materna dell'accusato. Uno morto pazzo, nella casa che egli stesso aveva incendiato; un altro alcoolizzato, un terzo epilettico, altri ancora violenti e ottenebrati.

Il P. G. dichiara che la Corte deve ritenersi paga di questa documentazione e si oppone alla richiesta della Difesa.

La Corte si ritira nuovamente e rientra, infine, con la nuova decisione: respinge la richiesta di ammettere per chiarimenti il prof. Porta; ammette, invece, e convoca per domattina il dott. Norat, perchè sia ascoltato come teste.

Finalmente, dipanato questo groviglio di incidenti, il dott. Aquila può compiere il primo atto del dibattimento: la lettura del capo di imputazione.

Nadir Chiabodo, in piedi, pallido, ascolta a braccia conserte il drammatico documento che lo accusa di omicidio, di rapina e, infine, di oltraggio a un agente di custodia, Angelo Pasquale, che fu dal Chiabodo insolentito, il 30 ottobre 1954, nelle carceri di Torino.

Ma neanche in questo momento il processo trascorre senza incidenti: il P. G. dott. Tacconi chiede sia aggiunta anche l'aggravante della crudeltà, che per un errore è stata omessa nel documento. La Difesa insorge e protesta. Nuove difficoltà, nuovi battibecchi tra i patroni. Ma l'ora è ormai tarda e il presidente decide di rimandare al pomeriggio, alla ripresa, la soluzione di questo incidente.

Sembra che alla ripresa dell'udienza il P. G. si riservi di chiedere che la relazione del presidente sulla tragica vicenda e l'interrogatorio dell'imputato avvengano a porte chiuse. I difensori non si opporrebbero.

Gigi Ghirotti

Il Tribunale di Aosta dove si celebra il processo

Medico torinese assolto per un investimento d'auto

Cuneo, giovedì sera.

Il Tribunale di Cuneo ha assolto dal delitto di omicidio colposo il medico chirurgo torinese dott. Italo Priola di anni 30, residente a Torino, via Cibrario 72, perchè il fatto non costituisce reato. Il dott. Priola la mattina del 9 aprile '54 proveniente da Torino aveva investito con la sua «1100» in questa città, sulla statale n. 22 nei pressi della località Basse S. Sebastiano il ciclista Giuseppe Giraudo qui residente in via Armando Diaz, panettiere, uccidendolo.

Il P.M. aveva richiesto l'assoluzione per insufficienza di prove; la parte civile ha transatto dopo il sopraluogo del Tribunale. L'imputato era difeso dall'avv. Aldo Farinelli di Torino ed Eugenio Jemina di Cuneo.

dria per rispondere di quella grave sciagura. Egli si è difeso asserendo che quella notte era stato vinto dal sonno. E' stato condannato ad un anno di reclusione, condonato, e alla rifusione dei danni alle parti lese nella somma di lire 500 mila ciascuno.

Le elezioni a Caraglio avranno luogo il 27 marzo

Caraglio, giovedì sera.

(r. g.) - Contrariamente alla notizia divulgata da un foglio locale, il Prefetto di Cuneo ha dichiarato stamane che le elezioni amministrative del comune di Caraglio non sono state rinviate e che quindi si effettueranno regolarmente domenica 27 marzo. Stamane il Municipio di Caraglio ha consegnato in tipografia i testi per i manifesti elettorali.

La falsa voce del rinvio può essere scaturita dal fatto che in conseguenza dell'indisposizione di un impiegato del comune si è avuto un certo ritardo nella distribuzione dei certificati elettorali. Ma a tale inconveniente si è comunque ovviato ed i certificati saranno recapitati al più presto ad ogni elettore. Si afferma inoltre che domenica prossima 6 marzo avrà inizio la campagna elettorale con il discorso di un esponente del partito liberale.

L'«incantevole viaggio» di Margaret termina oggi in Inghilterra

La regina Elisabetta e il duca di Edimburgo salutano all'aeroporto di Londra la principessa che torna dalle Indie Occidentali - Si ricomincia a parlare del suo "grande amore,, per il colonnello Townsend

Londra, giovedì sera.

Questa mattina la principessa Margaret è arrivata a Londra stanca e felice, di ritorno dal suo «incantevole viaggio» attraverso le Indie Occidentali britanniche. La Regina Elisabetta II, la Regina Madre Elisabetta ed il Duca di Edimburgo erano a salutarla all'aeroporto di Londra dove essa è atterrata alle ore 10,40 locali con lo stesso «Stratocruiser» con il quale partì il 1° febbraio scorso.

Tutta l'Inghilterra è concorde nell'affermare che la graziosa principessa ha assolto in modo veramente impareggiabile ai doveri inerenti al suo primo viaggio ufficiale compiuto da sola, e che ora essa è pronta per quella che è una delle ambizioni della sua vita: una visita negli Stati Uniti.

Gli inglesi nutrono un amorevole affetto per la Famiglia Reale e seguono con grande attenzione tutto quanto ha attinenza con la vita privata dei suoi componenti. E' quasi certo perciò che dopo le cerimonie ufficiali ed i ricevimenti di prammatica essi torneranno ad uno dei loro passatempi favoriti, a congetturare cioè in merito all'identità dell'uomo che la giovane principessa sceglierà a compagno della sua vita. Il 21 agosto prossimo essa festeggerà il suo 25° compleanno e dopo quel giorno, qualora lo voglia, potrà rendere nota la sua intenzione di sposarsi anche senza l'approvazione della sorella, la Regina. Anche in questo caso però essa dovrebbe attendere dodici mesi prima di sposarsi. Ciò tuttavia potrebbe esserle impedito da un'apposita legge approvata dal Parlamento.

Il grande interrogativo che i britannici si pongono in questi giorni è se Margaret ama ancora Peter Townsend, il colonnello di 40 anni che due anni fa, quando venne rivelato il suo romanzo d'amore con la principessa, rinunziò alla sua qualifica di addetto alla Casa Reale per assumere la carica di addetto aeronautico presso l'Ambasciata inglese di Bruxelles. Townsend è divorziato e la Regina, nella sua qualità di capo della Chiesa d'Inghilterra, non può approvare il matrimonio della sorella con il colonnello.

Per coloro i quali volessero vedere reconditi significati anche nelle più piccole cose, potrebbe tornare utile questo particolare: la moglie del Governatore di Trinidad, Lady Rance ha detto che alla principessa non piacciono le ostriche e lo champagne. Lo champagne era una delle bevande favorite di Margaret quando suo costante compagno di divertimenti era il colonnello Townsend.

Quattordicenne americano accoltella la sorellina

REVERE, giovedì sera.

Un ragazzo di 14 anni, Jackie Riley, figlio di un avvocato di questa cittadina del Massachusetts e di una insegnante, ha ucciso la sorellina di dieci anni perchè gli faceva i dispetti.

La polizia ha rinvenuto il cadavere della bimba, Pauline, nella stanza da letto. Nel cuore aveva infissa la lama di un coltello da cucina. Il giovanissimo assassino ha raccontato che aveva avuto una discussione con la sorella su un programma televisivo e questa aveva spento l'apparecchio. Jackie aveva allora seguito la sorella per le scale e le aveva dato una coltellata alla schiena.

La principessa Margaret sullo «Stratocruiser» col quale ha fatto ritorno a Londra dal suo viaggio nelle India. (Tel.)

L'assassina del marito e della sua amante

Forse finirà in un manicomio

Barbara Zucchi, pur avendo risposto a tono alle domande sulla tragica sparatoria di viale Beatrice d'Este a Milano, non ha ancora capito d'aver compiuto il duplice omicidio

Milano, giovedì sera.

Barbara Zucchi, la folle assassina che l'altro giorno ha ucciso a colpi di pistola il marito e la sua amante, dopo cinque ore d'interrogatorio subito ieri alla questura centrale di Milano, non è ancora riuscita a capire di aver compiuto il grave misfatto.

Barbara Zucchi, colla sua deposizione, ha riempito ben 24 pagine dattiloscritte che i funzionari le hanno fatto firmare. In queste pagine la donna ha rifatto la sua storia.

Incoraggiata dai funzionari, la donna ha poi descritto l'ultimo suo delitto. Martedì mattina era uscita presto di casa. Nella borsetta aveva riposto la rivoltella che aveva acquistato qualche giorno prima da un armaiolo cittadino e i moduli per denunciare l'arma ed ottenere il porto d'armi. Erano le 9 meno un quarto.

Salì sull'autobus N per recarsi a denunciare la rivoltella che aveva acquistato, secondo lei, per legittima difesa. Ma era troppo tardi. Scese così in via Bronzetti, salì su un taxi e si fece portare in via Cadore, dove abitava il marito con Ginevra Invernizzi. Lì si mise ad aspettare. Vide uscire la Invernizzi con la cameriera. La seguì. Attese che uscisse poi dal Banco di Sicilia, dov'era entrata, la pedinò fino in viale Bligny e qui l'affrontò.

La Barbara Zucchi chiese a bruciapelo alla sua rivale che lasciasse libero suo marito oppure che lo convincesse a darle i tre milioni di cui aveva assolutamente bisogno. Aveva promesso che se avesse ottenuto la somma avrebbe lasciato in pace la coppia. La Invernizzi, sorpresa, rispose con questa frase: «Quale marito? Arrigo Facco è mio marito. Ci siamo sposati all'estero».

Barbara Zucchi allora non capì più nulla. Intanto la Invernizzi si era allontanata. La assassina andò poi ad attendere la coppia degli amanti in viale Beatrice d'Este, dove avvenne la tragica sparatoria.

Nella giornata di ieri il prof. Cavallazzi, presente il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Francesco Farina, ha compiuto le perizie necroscopiche sui due cadaveri. Arrigo Facco è stato colpito da un proiettile all'emitorace sinistro anteriore, all'altezza del cuore; la pallottola, dopo avere reciso l'aorta, è rimasta nel polmone sinistro. Ginevra Invernizzi, la cui morte non è stata fulminea, è stata raggiunta da due proiettili.

Il dott. Francesco Farina, se il difensore della Zucchi non chiederà una perizia psichiatrica, ritiene che l'istruttoria sarà soltanto sommaria, avendo a sua disposizione tutti gli elementi per giungere alla conclusione. Barbara Zucchi, con ogni probabilità, finirà i suoi giorni in un manicomio criminale.

LE IMPROVVISE NOZZE DI LUCIA CON IL TORERO

La madre della Bosè conosce il genero solo per telefono

Milano, giovedì sera.

La madre di Lucia Bosè, che vive a Milano in via Ampola 20, ha conosciuto il genero per telefono e ha appreso il matrimonio della figlia avvenuto l'altra mattina a Boulder City (Las Vegas) dai giornali. La signora Bosè ha dichiarato a alcuni giornalisti che sono andati ad intervistarla: «Sto preparando la torta Paradiso per i miei uomini; scusate il disordine ma devo fare io». Così dicendo ha ammesso i giornalisti nel lindo appartamentino. Gianni, il fratello di Lucia, disegnatore in una ditta cittadina, era appena rientrato e stava leggendo sui giornali le notizie del matrimonio della sorella. Mancava il padre Domenico, magazziniere in una fabbrica di vernici.

«Che Lucia si è sposata l'altra mattina — ha detto la signora Bosè — noi l'abbiamo appreso dai giornali. Sapevamo che si sarebbe unita in matrimonio con il Dominguin appena giunta in America ma ignoravamo la data precisa. Un'ora prima che Lucia lasciasse l'Italia, ho conosciuto per telefono mio genero, dopo aver parlato con mia figlia. Dominguin s'arrangia con la lingua italiana abbastanza bene e quanto a capire, capisce tutto perfettamente.

«Le ultime notizie le ho ricevute oggi» ha aggiunto la signora. Così dicendo mostra una cartolina spedita da New York il 27 febbraio, nella quale Lucia e Dominguin, con i saluti, preannunciavano una prossima lettera.

E' stato chiesto alla signora Francesca Bosè se sia a conoscenza di futuri progetti della coppia. «Ma — ha risposto — posso dirvi che torneranno in Italia nel mese di aprile e che abiteranno l'appartamento di quattro locali che Lucia ha comperato a Roma in via Ivea. Quanto ai regali di nozze, vi dirò che non abbiamo ancora deciso. L'indispensabile, Lucia ce l'ha; quindi le si deve regalare qualcosa di superfluo. Cosa le dobbiamo regalare? Lucia è così difficile in materia. Comunque vedremo. I tre regali, ognuno di noi vuole fare il suo, glieli porteremo a Roma in aprile. Andremo appena saranno arrivati. Bisogna pur che conosca il genero» ha concluso sorridendo la signora Bosè.

Si alza all'alba e si spara al petto

Cuorgnè, giovedì sera.

L'agricoltore Antonio Marchiando di 43 anni, nato e residente in Borgiallo, alzatosi verso le 5 di stamane, usciva dalla camera da letto e portatosi nell'adiacente cucina si sparava al petto servendosi di un vecchio fucile da caccia. Alla detonazione accorreva la moglie che lo trovava morente. Il Marchiando lascia una bambina di 14 anni e un maschietto di appena due mesi. Egli era preda da tempo di una forte depressione psichica a causa di una vertenza giudiziaria per un litigio. Il fatto ha destato profonda impressione in tutta la zona.

Chiamato all'estero per "affari urgenti,,

Misteriosa partenza del capo atomico inglese

Due ipotesi: lo scienziato si reca negli S.U. per accordi nucleari oppure è in viaggio per l'Antartide ove sta per scoppiare la bomba "H.

Londra, giovedì sera.

Una notizia data ieri dalla Commissione britannica dell'energia atomica, circa la partenza di Sir William Penney (il 46enne capo delle ricerche atomiche inglesi) ha suscitato una certa sorpresa per il tono di mistero del comunicato. E' stato detto infatti che sir William «si reca all'estero» e che il suo viaggio è motivato da «affari urgenti».

E' escluso che egli si rechi nel Nevada per assistere agli esperimenti atomici che gli americani stanno svolgendo presso Las Vegas. Non si capisce infatti perchè si dovrebbe mantenere tanto riserbo se la mèta è una località nella quale sono radunate migliaia di persone. Due sono pertanto le ipotesi da fare: o lo scienziato si reca negli Stati Uniti per concordare la messa a punto della nuova bomba all'idrogeno inglese, oppure è imminente il collaudo della bomba stessa, probabilmente nell'Antartide.

Significativa, a questo proposito, è una constatazione del «Daily Express» il quale afferma che se gli inglesi non sanno lo scopo del viaggio dell'atomico Penney, i russi invece lo sanno e sapevano anche, in anticipo, che egli deve partire nei prossimi giorni. Dice infatti il giornale che non si può spiegare come Mosca, dopo aver taciuto per cinque anni, abbia annunciato all'improvviso e senza alcuna ragione apparente che Bruno Pontecorvo si trova nell'Unione Sovietica.

E' possibile che, facendo muovere all'improvviso l'ombra del fisico italo-inglese, sul quale la Gran Bretagna faceva tanto assegnamento, i russi abbiano voluto dimostrare di essere bene informati su quanto l'Inghilterra fa nel campo delle armi nucleari.

Pontecorvo a Mosca non è stato rintracciato

MOSCA, giovedì sera.

Un portavoce dell'Istituto moscovita per i problemi di fisica ha dichiarato, in risposta alla domanda rivoltagli da un corrispondente dell'«Associated Press»: «Non abbiamo alcun prof. Pontecorvo fra il nostro personale».

Condannato ad 1 anno

Un autista a giudizio per la morte di due colleghi

Alessandria, giovedì sera.

Nella notte del 25 maggio 1953 sul ponte Bormida, presso Alessandria, un autocarro condotto dall'autista Andrea Basso di 25 anni, da Cuneo, con a bordo i colleghi Giovanni Ratto di 23 anni, Giovanni Botto, di 24, e Roberto Figone, di 35, si scontrava violentemente con un altro camion guidato dal 45enne Giuseppe Audisio, a lato del quale sedeva il trentenne Michelangelo Bertani. Per effetto dell'urto morivano sul colpo il Botto e il Ratto; il Figone riportava una grave ferita al capo e il Bertani la frattura della gamba destra. Illesi l'Audisio e il Basso.

Ora il Basso è comparso davanti al tribunale di Alessandria per rispondere di quella grave sciagura. [continues above, after the Caraglio note's preceding column]

Fitti, patti agrari, legge tributaria e un conflitto "tecnico,, tra Scelba e Gronchi

Il Presidente del Consiglio contro il parere del Presidente della Camera sostiene che, in un regime democratico, tocca al capo della maggioranza indicare l'ordine di precedenza dei lavori parlamentari

ROMA, giovedì sera.

Il «conflitto tecnico» sorto fra Scelba e Gronchi a proposito dei lavori parlamentari sarà con tutta probabilità sanato venerdì nella riunione dei presidenti. Si sa che Scelba propende per la discussione della legge tributaria subito dopo quella dei fitti, che è in corso a Montecitorio, ed in questo è sostenuto dai socialdemocratici, che della legge Tremelloni hanno fatto una specie di bandiera, e dai liberali, che sperano che il tempo possa mitigare l'afrore che si è creato intorno ai patti agrari.

Scelba sostiene che in un regime democratico il capo della maggioranza, come avviene in Inghilterra, dovrebbe essere lui a indicare le preferenze per l'ordine dei lavori parlamentari; Gronchi, invece, sostiene che questa prerogativa spetta alla presidenza della Camera. Senonchè appare difficile che i patti agrari possano andare in discussione subito dopo i fitti, in quanto quel procedimento è ancora dinanzi alla Commissione dell'Agricoltura, mentre l'esame della legge tributaria è stato già concluso dinanzi all'apposita Commissione.

E' probabile che questa considerazione finisca per avere la sua parte e Gronchi finisca per non insistere nella sua proposta. Qualora invece egli decida, come pure si è ventilato, di portare la questione dinanzi all'assemblea, è evidente che il «conflitto» fra presidenza della Camera e del Consiglio, da tecnico quale è, potrebbe diventare politico, e perciò stesso si potrebbe parlare di crisi della Presidenza della Camera.

Ma, come si è detto, si spera di evitare questo scoglio anche se i socialcomunisti, appoggiando incondizionatamente la tesi di Gronchi, cercano di acuire il dissidio e soprattutto di creare una nuova crisi dalla quale trarre comunque qualche vantaggio.

I democristiani riunitisi ieri sera hanno intanto accettato la tesi di respingere tutti gli emendamenti alla legge sui fitti, per cui essa dovrebbe essere rapidamente approvata dalla Camera per dare luogo, subito dopo, alla legge Tremelloni. In tal modo gli aumenti dei canoni di locazione del 20 per cento per altri sei anni andrebbero in vigore dal prossimo 1° aprile.

La legge di perequazione tributaria, invece, anche se approvata rapidamente non potrà andare in vigore con la prossima dichiarazione dei redditi che dovrà essere presentata agli uffici delle imposte entro questo mese. Infatti è stato precisato che la legge non può avere effetto retroattivo, in quanto la dichiarazione dei redditi che si fa in questo mese riguarda quelli dello scorso anno. Per queste ragioni, Tremelloni non ha escluso l'eventualità che alla Camera possano essere accettate talune variazioni di carattere puramente tecnico che possano migliorare la legge e la corresponsione dei tributi dovuti. Senonchè questo proposito del ministro delle Finanze ha fatto saltar su i comunisti, i quali accusano addirittura i socialdemocratici.

I patti agrari dovrebbero essere discussi dopo le vacanze pasquali, quando già sarà intervenuto fra i partiti della coalizione un primo chiarimento. Due fatti, comunque, sono giunti a rasserenare l'atmosfera ancora tesa per le recenti discussioni. Malagodi ha mostrato di non volere mantenere accesa una polemica che non avrebbe giovato alla coalizione ed anzi ha sollecitato un incontro fra i segretari dei quattro partiti che dovrebbe avvenire subito dopo il rientro di Scelba e Martino dagli Stati Uniti. Inoltre Segni ha spiegato che sugli altri articoli della legge per i patti agrari, che non erano contemplati nel compromesso governativo, era stato già conseguito l'accordo, in sede ministeriale, fra lui, De Caro e Vigorelli. Fu solo sui punti sui quali non era stato possibile raggiungere l'accordo che intervenne Scelba con il suo noto compromesso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 53
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
3 - 4 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Treno che offre le comodità d'un moderno albergo

Come un artista immagina il nuovo rapido « Canadian » in viaggio fra Montreal e Vancouver. Il convoglio, le cui vetture sono rivestite d'acciaio inossidabile, entrerà in servizio nell'aprile prossimo e permetterà di superare in una settantina d'ore la distanza fra le due città, di 4600 chilometri. Attualmente occorrono da 85 a 90 ore per attraversare il Canada dalla costa dell'Atlantico a quella del Pacifico. Il treno offrirà ai viaggiatori le comodità di un albergo moderno: aria condizionata, letti, saloni per il pranzo. Alcune vetture sono fornite di belvedere.

L'assassina per gelosia

Barbara Zucchi, che ha ucciso l'altro ieri a Milano, a colpi di rivoltella, il marito ing. Arrigo Facco, colonnello d'aviazione a riposo, e la sua amante Ginevra Invernizzi. L'assassina era colpevole di un altro delitto. Sempre per gelosia, ella aveva ucciso nel 1932, la governante che era divenuta l'amica del consorte.

Indossatrici al sole della Florida

Dopo la parentesi del maltempo che ha investito anche tutte le regioni degli Stati Uniti, in Florida è tornato il sole estivo. Lo dimostrano queste sei belle indossatrici di New York che sulla spiaggia di Miami trascorrono un periodo di vacanze dopo aver presentato al pubblico le nuove creazioni primaverili.

Il "Nautilus" è sceso a grandi profondità

Il sommergibile atomico « Nautilus » fotografato nel porto di Groton, nel Connecticut, ove è rientrato ieri dopo aver completato gli esperimenti di immersione a grande profondità. Partito da Groton sabato mattina, il « Nautilus » è rimasto in mare per 57 ore. E' questa la più lunga crociera che sia stata sino ad ora effettuata dai cento ufficiali e marinai che compongono l'equipaggio del sommergibile dopo i primi esperimenti di navigazione in mare aperto compiuti lo scorso gennaio.

Una tragedia nella Nuova Galles

Nella Nuova Galles del Sud la disastrosa inondazione ha causato quasi un centinaio di morti e centomila senzatetto. Una fra le città maggiormente colpite è quella di Maitland dove è avvenuta una raccapricciante sciagura. Un elicottero della Marina australiana, adibito all'opera di soccorso, era riuscito a trarre in salvo due persone quando queste, legate al cavo di ricupero, sono andate ad urtare contro i fili di una linea ad alta tensione rimanendo fulminate. Nella foto a sinistra, sono chiaramente visibili i due infelici qualche attimo prima di finire sopra i cavi. A destra, i corpi dei due uomini stanno precipitando.

Come un'alba a 800 chilometri di distanza

Sembra il chiarore dell'alba all'orizzonte: è invece il bagliore provocato dalla deflagrazione della « bomba tattica » fatta esplodere alcuni giorni fa nel deserto di Las Vegas, nel Nevada, a oltre 100 chilometri dall'abitato. Il bagliore è stato osservato a Los Angeles e perfino a San Francisco, situate rispettivamente a circa 500 e 800 chilometri di distanza dal luogo dell'esplosione.